Mercoledì 5 Marzo 1930 - VIII

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 55
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Il fascismo nel meridionale

Le pubblicazioni del Foglio d'Ordini

ROMA, 4. — Il «Foglio d'Ordini» del P. N. F. pubblica:

«Calabria, Basilicata, Sicilia, Sardegna completano il quadro delle regioni d'Italia che sono passate all'esame analitico del Capo del Governo, Duce del Fascismo e del Direttorio Nazionale del Partito. L'esposizione viva ed appassionata dei gerarchi locali del Partito ha posto in rilievo i segni della rinascita morale, sociale ed economica di quelle regioni particolarmente care al cuore di tutti gli italiani. Dalla bonifica idraulica alle strade, dagli ospedali agli acquedotti, dalle scuole allo sport, dalle centrali idroelettriche alle miniere, è tutto un respiro più ampio che pervade l'attività di istituti e di produttori, che travolge inesorabilmente vecchie consuetudini, formazioni infauste, residuati di altre età. Il Fascismo è penetrato in pieno nell'anima del popolo e cammina sicuro per la via del futuro.

«Per ultimo hanno riferito sulla efficienza del Partito e sui programmi dell'azione futura i segretari federali delle Colonie e dei possedimenti dell'Egeo.

«A tutti il Duce ha espresso il suo plauso per la salda efficenza della organizzazione e per la passione fervorosa che anima i gerarchi del Partito nello svolgimento del loro importante compito».

L'inaugurazione della Fiera di Tripoli

Lo stesso «Foglio d'Ordini» pubblica:

«Domenica 23 febbraio si è inaugurata solennemente a Tripoli la IV Fiera Campionaria ordinaria, come prima rassegna internazionale e pan-africana. La cerimonia ha acquistato quest'anno speciale rilievo per la presenza dei delegati ufficiali delle varie Nazioni estere partecipanti alla Mostra. Ha presenziato la cerimonia S. E. il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio marchese del Sabotino, governatore della Tripolitania e Cirenaica. A rappresentare il Governo sono intervenuti le LL. EE. Lessona e Cao, rappresentava il Partito l'on. Basile. La direzione del Partito è lieta di registrare il quarto successo dell'iniziativa tripolina che Governo e Regime hanno tenacemente voluto per realizzare una cospicua rete di scambi tra Madre Patria e Colonie e fra Europa e Africa. La rassegna testè inauguratasi costituisce un primo importantissimo passo verso l'auspicata valorizzazione del nostro patrimonio coloniale, che l'Italia fascista inquadra organicamente nel programma di potenziamento di tutte le risorse nazionali».

L'efficienza formidabile del Partito

ROMA, 4. — Con l'odierna riunione si è esaurito il Gran rapporto dei Segretari federali tenutosi sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento dei Segretari del Partito, dei Vicesegretari, dei membri del Direttorio Nazionale, del Corpo degli ispettori al completo, del Ministro delle Corporazioni on. Bottai e del Sottosegretario di Stato agli Interni onor. Arpinati.

Il Gran Rapporto, che è durato circa due mesi, è stato una rassegna completa della salda e formidabile efficienza del Partito. Tutti i Segretari federali con relazioni ampie e documentate cifre o dati hanno riferito sulla situazione del Partito, sull'andamento delle organizzazioni giovanili, sull'andamento della situazione economica e sindacale.

Nei prossimi giorni una speciale dispensa del «Foglio d'Ordini» conterrà un riassunto breve ma eloquentissimo delle conclusioni avanzate da questa rassegna di stile fatta dal Duce.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI. — Presiede S. E. l'on. Giuriati, il quale, ascoltato da ministri e deputati assurti in piedi, inizia la seduta commemorando il camerata on. Francesco Zaccaria Pesce, morto improvvisamente il 15 gennaio in Terra d'Otranto, agricoltore illuminato e industriale capace.

S. E. il ministro Mosconi si associa in nome del Governo alla commemorazione.

Dopo le informazioni in risposta all'on. Coriolato, data da S. E. Arpinati sull'afta epizootica nel Veneto e sui provvedimenti adottati per impedirne la diffusione, la Camera approva alcuni disegni di legge per convertire in legge taluni decreti. Alcuni altri disegni di legge sono presentati, fra i quali uno di S. E. il ministro Giuliano (Educazione nazionale) per la concessione di alloggio gratuito e dell'indennità ai maestri elementari delle provincie di Trieste e Gorizia; e uno di S. E. l'on. Balbo, sottosegretario all'Areonautica, per modifiche ad un decreto del 1924 concernente gli equipaggi della Regia areonautica.

Verso una rinnovazione dei partiti nella vecchia Inghilterra

LONDRA, 5. — Alla riunione del partito conservatore, hanno assistito stamane circa mille delegati affluiti a Londra da ogni parte dell'Inghilterra. Baldwin ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha precisato le ragioni per le quali preferisce la politica destinata a stimolare le industrie mediante il cosidetto diritto di salvaguardia invece del protezionismo preconizzato e sostenuto dal nuovo partito. Egli ritiene che si debba regolare la questione dei diritti doganali sui generi alimentari ricorrendo ad un referendum. Baldwin ha dichiarato che prima cura dei conservatori, se ritorneranno al Governo, sarà quella di convocare una conferenza imperiale dalla quale dovrebbe uscire qualche cosa di veramente efficace. Intanto il partito dell'Impero Unito procede alacremente alla sua organizzazione con particolare cura per i collegi che già sono stati prescelti nella eventualità di nuove elezioni generali. Anche taluni candidati sono già stati designati. Secondo le affermazioni degli organi del nuovo partito, in uno dei collegi scelti, e precisamente a Kslechurs, la propaganda avrebbe raggiunto risultati insperati. Persino il presidente del club conservatore, avrebbe aderito al movimento.

UN COMMENTATO DISCORSO DI BALDWIN

Il discorso pronunciato da Baldwin alla riunione del partito conservatore ha avuto naturalmente larga eco. In seno agli esponenti del nuovo partito dell'Impero Unito, diversi oratori hanno dichiarato che i capi del nuovo partito sosterranno la politica enunciata oggi dall'ex premier. Lord Beaverbook, fondatore insieme a lord Rothermere del partito, avrebbe dovuto parlare ad una riunione speciale della camera di agricoltura, ma preferì inviare una lettera nella quale dichiara: «Abbiamo da comunicarvi la dichiarazione importantissima fatta dal capo dei conservatori. Baldwin, il quale ha accennato ad un mutamento d'indirizzo politico dei conservatori, quasi fino ad una trasformazione». Non posso pronunciarmi in merito a tale dichiarazione senza essermi prima consultato con quelli che collaborano con me per lo sviluppo del partito dell'Impero Unito. Appena potrò esporrò la mia idea in proposito. Intanto spero porterete ai miei amici le mie congratulazioni per il sempre maggiore successo che la causa che ci sta a cuore va assicurandosi.

Ancora più significative in merito al ravvicinamento fra le due correnti politiche che dovrebbero derivare dal discorso odierno di Baldwin, sono le dichiarazioni che lo stesso lord Beaverbrook ha fatto stasera alla stampa. Il leader del nuovo partito ha infatti dichiarato: «L'avere Baldwin accennato al punto che formava lo scopo principale della crociata interimperiale, eviterà al partito dell'Impero Unito la spesa enorme che si sarebbe dovuta fare per contrastare il passo ai conservatori delle circoscrizioni elettorali.

La conferenza navale

Un articolo polemico del "Temps„ contro il buon diritto italiano

PARIGI, 5. — Il «Temps» pubblica un articolo polemico sulla questione della parità navale fra la flotta francese e quella italiana. Dopo avere affermato che considerazioni storiche, geografiche, economiche basterebbero a confutare la tesi italiana di pretendere all'eguaglianza assoluta con la Francia in materia di armamenti navali, l'articolo sostiene che il primo gennaio 1930 il totale della stazza delle navi in servizio per la marina francese era di 513000 tonnellate e di 274000 tonnellate per la marina italiana, e conclude affermando che è insostenibile dal punto di vista dei bisogni dell'Italia la tesi della parità ed è inammissibile alla luce delle cifre.

Nella riunione che ha avuto luogo stamane a Londra, a Palazzo San Giacomo, fra i capi delle delegazioni, presenti a Londra e l'ambasciatore francese, è stato stabilito che giovedì prossimo alle ore 10.30 sarà tenuta una riunione del primo comitato per esaminare il rapporto già sottoposto dal comitato degli esperti. E' stato inoltre stabilito che i capi delle delegazioni si riuniranno venerdì alle ore 10.30.

Nessun trattato tra Ungheria e Jugoslavia

Recise affermazioni del co. Bethlen

BUDAPEST, 5. — Contrariamente alla notizia ricevuta da Belgrado dalla *Neue Freie Presse* riguardante la pretesa ed imminente conclusione di un patto di non aggressione magiaro-jugoslavo, nonchè le trattative che il presidente del Consiglio conte Bethlen avrebbe condotto col ministro degli Esteri jugoslavo Marinkovic all'Aja, si rileva da fonte competente che la questione della conclusione di un patto di non aggressione tra l'Ungheria e la Jugoslavia non è stata mai impostata.

Il presidente del Consiglio Bethlen non ha mai trattato nè all'Aja nè altrove col ministro degli Esteri jugoslavo Marinkovic nè con altro uomo di stato jugoslavo su questa questione e non potrebbe nemmeno trattarla.

Crisi del governo albanese

TIRANA, 5. — Essendo stato constatato tra i membri del Governo, divergenze di vedute a proposito del bilancio in preparazione, per il quale secondo alcuni membri del Governo sarebbero necessarie importanti riduzioni, il Primo Ministro Costa Kotta ha presentato questa sera a S. M. il Re, le dimissioni del Gabinetto.

Le inondazioni nella Francia Meridionale

Si segnalano altre vittime

Urgono i soccorsi per i sinistrati senza tetto

MONTAUBAN, 5. — Ecco le ultime notizie che si hanno sulle innondazioni del mezzogiorno della Francia:

La piena del Tarn è in decrescenza, tuttavia numerosi abitanti che hanno dovuto rifugiarsi sui tetti non hanno ancora potuto venire soccorsi. Le squadre di salvataggio rivaleggiano in abnegazione, ma le marche sono sono abbastanza numerose per la bisogna.

Sul tetto dei fabbricati del mattatoio, una trentina di persone sono in attesa di soccorsi. Una compagnia di pompieri della quindicesima legione, è arrivata e s'è posta immediatamente all'opera. Si comincia a poter considerare l'estensione del disastro nel quartiere di Villebourbon. Si teme vi siano delle vittime sepolte sotto le case crollate. 400 persone sono rimaste senza riparo e sono state ricoverate per cura della municipalità. Nei sobborghi di Montauban e specialmente a La Falguière e a Lanouze, la situazione è critica. Numerose fattorie sono state asportate dalla inondazione. Si segnalano parecchi morti a Saint Antonin, a Polenjes ed a Berbarie. A Castres l'autorità militare ha raccolta nella caserma un centinaio di sinistrati sprovvisti di ricovero e provvedere al loro sostentamento. A Montauban tutta la guarnigione è a disposizione del Prefetto per l'opera di salvataggio. Le truppe si sono prodigate indefessamente. Purtroppo durante la pericolosa opera di soccorso si sono avuti a lamentare un ufficiale, due sottufficiali e quattro militari di truppa morti. (R. S.).

Le Garonne sale sempre

AGEN, 5. — *La città è isolata, l'ultimo treno è partito ieri mattina alle ore dieci. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte essendo inondate le cantine del palazzo delle poste e telegrafi. La Garonne sale sempre.*

Villaggio semi distrutto

Un centinaio di annegati

TOLOSA, 5. — *Le inondazioni continuano a devastare le campagne del sud-ovest della Francia. Un centinaio di case sono crollate nel villaggio di Reyes. In seguito alla rottura di una diga due quartieri di Moissac sono stati invasi dalle acque. Il numero degli annegati si eleverebbe, secondo voci non ancora confermate, a un centinaio. La borgata di Villeneur è completamente isolata essendo crollato un ponte. Due altri ponti sono crollati. I rottami trascinati dalle acque, hanno cozzato contro la centrale elettrica abbattendola. In complesso venticinque case sono rimaste distrutte.*

Simpatica affermazione italiana in America

L'arte del rinascimento al museo di Filadelfia

FILADELFIA, 5. — Ieri, al Museo di Filadelfia, ha avuto luogo la inaugurazione della nuova sezione per l'arte del rinascimento. Tale avvenimento è stato celebrato con un banchetto, al quale, come ospite d'onore è stato invitato lo ambasciatore d'Italia S. E. De Martino e sono intervenuti anche il reggente del R. Consolato Italiano cav. Salati e il segretario dell'Ambasciata nobile Soardi, oltre ad eminenti personalità locali, tra cui il supremo venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia gr. uff. Di Silvestro e il comm. Alessandroni, gran de venerabile dell'ordine stesso. Il presidente del Museo sig. Price, rivolgendo un caloroso saluto all'ambasciatore S. E. De Martino, ha promesso che le sale della sezione oggi inaugurata, saranno dedicate esclusivamente all'arte italiana. S. E. De Martino ha risposto con un discorso nel quale ha illustrato l'importanza che le arti hanno avuto ed hanno nello sviluppo delle buone relazioni tra popoli. Parlando degli sforzi compiuti in questi ultimi anni per migliorare tali relazioni, l'ambasciatore italiano ha fatto risaltare l'opera pacificatrice del Capo del Governo d'Italia e lo sviluppo che Egli ha dato al sistema di arbitrato, nonchè l'atteggiamento tenuto dal Ministro degli Esteri italiano S. E. Grandi, alla conferenza di Londra.

Il discorso di S. E. De Martino ha suscitato grande interesse e viva simpatia nell'ambiente. Il nome del Duce è stato calorosamente applaudito.

Attentato dinamitardo

Bomba lanciata in Jugoslavia da terroristi in un Hotel

Nove persone ferite

BELGRADO, 5. — Nella via centrale di Pirot numeroso pubblico passeggiava, quando alle 20.30 due individui sconosciuti lanciarono, attraverso una finestra aperta del ristorante dell'Hotel Nazionale, due bombe che esplosero con fragore. Altre due esplosero sulla pubblica via. Fra il pubblico che si trovava in istrada e quello del ristorante nacque un panico indescrivibile. I due attentatori riuscirono a raggiungere il confine bulgaro e mettersi in salvo. Dalle schegge delle bombe sono rimaste gravemente ferite nove persone che si trovavano nel locale a pianterreno dell'Hotel Nazionale ed altre 16 sulla pubblica via. Otto dei feriti sono rimasti ricoverati all'Ospedale, gli altri dopo le prime cure hanno potuto essere trasportati alle loro abitazioni. Uno dei feriti gravi è morto nel corso della notte.

Nel comunicato ufficiale jugoslavo è detto che l'attentato è stato probabilmente commesso da comitagi travestiti. La città di Pirot è l'ultima stazione ferroviaria jugoslava sulla linea Nisch - Sofia.

Dopo il massacro dei missionari in Cina

Energica nota italiana a Nanchino

ROMA, 5. — Risulta che il Governo italiano, appena venuto in possesso di notizie ufficiali riguardanti il massacro di due missionari in Cina, mons. Versiglia e padre Caravario, ha incaricato il nostro ministro comm. Daniele Varè, di consegnare una nota al Governo di Nanchino. Nella nota il Governo italiano dopo avere esposto i fatti chiede anzitutto al Governo di Nanchino la cattura e la punizione esemplare dei feroci delinquenti. Chiede poi, a titolo di riparazione morale, un'indennità la quale vada a beneficio delle istituzioni dell'ordine dei salesiani che fra mille difficoltà, con mirabile eroismo, svolge in Cina opera di civiltà e di bontà.

Intanto il corrispondente da Pechino telegrafa al «Giornale d'Italia» che il Ministero degli Esteri cinese si è riservato di dare una risposta alla nota italiana esprimendo intanto al Ministro italiano la sua viva deplorazione per i sanguinosi avvenimenti.

Discorso del Pontefice ai quaresimalisti

CITTA' DEL VATICANO, 4. — Il Papa ha ricevuto oggi i quaresimalisti e i parroci della città di Roma, i quali avevano prima dell'udienza prestato il prescritto giuramento nelle mani del vice gerente di Roma, Monsignor Palica, che li ha presentati al Papa. Pio XI ha rivolto loro un affettuoso pastorale discorso, congratulandosi nel vedere una così eletta e numerosa schiera che si accinge ad una azione di proficuo apostolato nel periodo più propizio alla penitenza ed alla meditazione dei misteri della Fede. Il Papa crede superfluo fare delle raccomandazioni e delle esortazioni. Tuttavia vuole richiamare l'attenzione dei presenti sulle due piaghe che infestano soprattutto le altre anime. Non sono veramente mali nuovi, chè in tutte le età purtroppo essi sono stati lamentati. I tempi moderni li hanno forse esasperati: si tratta di un inevitabile ritorno dei mali. Uno di essi ha particolare attinenza all'educazione della gioventù. Il Papa intende parlare di quella aberrazione per cui i giovani tengono in dispregio la legittima autorità dei genitori e si rifiutano di sottostarvi.

Le abitudini inglesi

La fatica dei poliziotti per impedire un gioco

LONDRA, 5. — *Se è sempre difficile troncare abitudini inveterate nella popolazione, è ancora più arduo contrastarle al temperamento inglese quando si tratta di consuetudini sportive. Da centinaia di anni l'ultimo giorno di carnevale a Cester Le Street si era usi a giocare una partita di calcio nella via principale. Per permettere il giuoco tutti gli esercenti della via dovevano chiudere bene le porte e le finestre, ciò che sempre li indispettiva e quest'anno erano riusciti ad ottenere dalla autorità che il giuoco venisse vietato. Un manifesto della polizia avvertiva che chiunque avesse contravvenuto al divieto sarebbe stato arrestato e i negozi rimasero aperti e le finestre spalancate. Ma ad un certo punto nella via animatissima apparve un'automobile da cui fu lanciato un pallone che alcuni giovani presero per iniziare la partita di calcio. Da ogni parte accorsero poliziotti che si impadronirono del pallone riducendolo in pezzi. Un nuovo pallone sorse per incanto, ma la lotta assunse allora una certa gravità. Molte persone rimasero contuse. Infine la polizia riuscì a disperdere la folla e operò una diecina di arresti.*

Due funzionari americani corrono rischio d'essere linciati dagli studenti

MANILLA, 5. — *Due funzionari americani del Dipartimento dell'Educazione, hanno corso serio pericolo di essere linciati da un gruppo di studenti scioperanti. Tutte le scuole primarie sono chiuse, gli studenti che scioperano sono circa ventimila. Si segnalano parecchi atti di violenza da parte dei giovani.*

Condannato in Francia

per aver ucciso un compatriotta

PARIGI, 5. — Ieri, la Corte d'Assise della Senna ha condannato l'italiano Carlo Denalde, da Piacenza, il quale il 16 settembre scorso uccise a Boulogne sur Seine il compatriota Garetti Paolo, a cinque anni di reclusione e a venti anni di interdizione di soggiorno.

Il gran ballo

della Lega Navale a Roma

ROMA, 5. — Ieri sera ha avuto luogo al Grande Hotel, il gran ballo della Lega Navale Italiana e dei circoli nautici. Sono intervenuti al ballo il presidente del Senato S. E. Federzoni, il Ministro della Giustizia S. E. Rocco, le LL. EE. Casalini, Ricci, Teruzzi, l'on. generale Starace, commissario straordinario della Lega Navale, il sen. conte Tosti di Valminuta, presidente della Sezione di Roma della Lega, moltissime altre personalità e numerose signore.

Dov'è sepolto Gioacchino Murat?

Il Conte Cecilio di Prampero, Direttore dell'Istituto Regionale Veneto per le Pubblicazioni Storico-Araldiche, prendendo lo spunto dalle «Memorie di una figlia di Gioacchino Murat» comparse recentemente, ci invia il seguente articolo che ben volentieri pubblichiamo.

Il Conte Cecilio di Prampero nel 1896 ebbe la ventura di ritrovare a Padova i resti mortali del Principe Guglielmo d'Orange-Nassau, per il qual fatto venne insignito dall'allora Regina reggente di Olanda di un'alta onorificenza.

La scoperta della tomba del Principe di Orange-Nassau, comandante supremo nel 1799 dell'esercito austriaco in Italia contro Napoleone Bonaparte e morto a soli ventiquattro anni in circostanze misteriose, appassionò i giornali del tempo, perchè al ritrovamento della sua sepoltura si dedicarono, ma invano, valenti studiosi, fra i quali il compianto ed illustre senatore Pompeo Molmenti.

Il Conte Cecilio di Prampero ha in corso di stampa presso la tipografia Del Bianco di Udine un volumetto «Due tombe Nassau in Padova», nel quale illustrerà appunto le strane vicende di quel ritrovamento.

Di detta pubblicazione parleremo più diffusamente non appena vedrà la luce.

Frattanto, ci sentiamo onorati di dare posto all'articolo.

Nicodemo Baldeacio.

Sono storicamente note le vicende di Gioacchino Murat, che, ridottosi a Pizzo di Calabria per tentare l'insurrezione della popolazione contro i Borboni, veniva invece assalito e seriamente minacciato dal popolaccio infuriato.

Fatto prigioniero dai soldati borbonici, comandati dal capitano Trentacapilli, che presidiava il Castello di Pizzo, per quanto fosse conosciuto che era l'ex re di Napoli, venne subito giudicato sotto l'accusa di essere uno *spione straniero* e condannato dal Trentacapilli alla fucilazione, subito eseguita.

Il giorno dopo furono mandati due testi dal Podestà perchè venisse steso l'atto di morte.

I due testi, analfabeti, furono un *bastaso* (facchino) ed un pecoraro.

L'atto di morte diceva:

"Ieri, verso sera, fu fucilato Gioacchino Moratte, di professione Generale francese. I testi non sanno firmare „

Il Podestà
(segue la firma)

Nel 1815, certo Condoleo, il quale, poi si seppe, era professore di filosofia alla Corte dei Borboni, pubblicò un opuscolo, nel quale si affermava che Gioacchino Murat aveva avuto i conforti religiosi ed era stato sepolto nella Chiesa di Pizzo, nella terza fossa a sinistra, entrando, non solo, ma aggiungeva che trattavasi di una fossa speciale, dove l'ultimo che vi era stato seppellito, era stato un vecchio che si chiamava Ciminà.

Il Condoleo aggiungeva ancora di avere assistito alla tumulazione e per rendere più evidente il suo fantasioso racconto, aggiungeva:

Mentre la bara veniva con le corde calata nella fossa, la cassa urtò malamente contro uno spigolo, e siccome era malchiusa si scoperchiò. Così potei vedere ancora una volta il viso dell'infelice Re „

Questo opuscolo non era altro che una pubblicazione inspirata dalla Corte Borbonica, fatta per gettare polvere negli occhi alla numerosa nobiltà creata da Gioacchino Murat, ai suoi ex-partigiani ed all'Europa, affermando che prima di morire «l'infelice Re» aveva avuto i conforti della Fede, e che la sua salma aveva avuto onorata sepoltura.

Invece Gioacchino Murat rifiutò il sacerdote confortatore con queste parole:

"Come da fanciullo ho lavorato; come da soldato ho combattuto; come Re ho fatto il mio dovere. Nulla ho da rimproverarmi. Non so che farmene di voi. Andate! „

E poi, rivolgendosi al plotone di esecuzione:

"Soldati, a voi! Mirate al petto, e risparmiatemi la testa „

Ed infatti, cinque pallottole gli si conficcarono nel petto, e la sesta lo ferì all'zigomo sinistro.

* * *

Dall'opuscolo del Condoleo ne trasse materiale per una pubblicazione su Gioacchino Murat, il conte Capialbi da Catanzaro.

Quest'ultima pubblicazione invogliò i discendenti dell'infelice Re a ricercare i suoi resti mortali per deporli nella tomba di famiglia, o per meglio dire accanto a quelli della moglie Carolina Bonaparte nella Certosa di Bologna, tomba sormontata dalla statua del valoroso generale, opera d'arte dell'insigne scultore Vela di Bergamo.

A Bologna, dai discendenti diretti e collaterali di Murat venne organizzata una specie di spedizione per detta esumazione. Vi era anche — naturalmente — il principe Gioacchino Murat, pronipote dell'ex Re.

Giunti a Pizzo, e guidati dal conte Capialbi da Catanzaro — autore della pubblicazione anzidetta — fecero scoperchiare la tomba descritta dal Condoleo.

Con sorpresa generale constatarono che non si trattava di una fossa speciale, ma bensì l'apertura della tomba non era altro che una delle diverse bocche della fossa comune. Centinaia di resti mortali apparvero alla loro vista stupefatta.

Venne guardato fra quei miseri resti mortali per cercare di trovare qualcosa, qualche indizio da cui si fosse potuto stabilire e riconoscere che realmente Gioacchino Murat era stato sepolto in quella fossa. Ma nulla venne trovato! Nemmeno qualche frammento della famosa cassa che il Condoleo asseriva di aver visto scoperchiarsi.

Strano veramente, perchè una cassa di legno, preservata dall'aria, non si distrugge completamente in meno di 80 anni.

I discendenti di Murat, scoraggiati, abbandonarono le ricerche.

E qui apriamo una parentesi. Questa inutile ricerca, che ebbe vasta eco nei giornali del tempo, mi fece fare delle elementari considerazioni.

1) Un condannato a morte non veniva mai sepolto in luogo sacro, specialmente poi nell'Italia meridionale. Tanto più se il morto non aveva avuto i conforti della Religione.

2) In tutti gli eserciti si seguiva presso a poco la seguente procedura nelle esecuzioni capitali:

Si preparava la fossa.

Il condannato doveva passare dinnanzi a essa, e mettersi ai piedi della stessa bendato, o no, sia di fronte che rivoltato, a seconda che doveva venire fucilato nel petto o nella schiena.

Quindi avveniva la fucilazione. Il condannato, colpito a morte, doveva cadere riverso o bocconi, nella fossa, la quale veniva subito riempita con la stessa terra scavata.

Indubbiamente, l'esecuzione di Gioacchino Murat fu eseguita in questa forma.

Gioacchino Murat venne fucilato in maniche di camicia e pantaloni.

* * *

Il capitano Trentacapilli si impossessò della superba e ricca divisa dell'infelice Re. La tunica aveva i bottoni caricati di brillanti ed il cappello di una rosa pure in brillanti, che il Trentacapilli si affrettò a portare alla Regina regnante a Napoli.

La Regina, per la riconoscenza di avere avuto consolidato il trono con la sparizione di un pretendente terribile come il Murat, autorizzava il Trentacapilli a tenersi i brillanti, prendendosene per sè due dei più belli, con i quali faceva confezionare un magnifico paio di orecchini.

* * *

Mentre mi dedicavo a queste congetture e cercavo di approfondire questi studi, venni chiamato dal conte Giuseppe Sugana ex ministro del Palazzo Reale di Venezia, il quale conte era imparentato con i Pepoli di Bologna che a loro volta erano strettamente imparentati con i Murat.

Il conte Sugana mi disse:

«Ho sentito con piacere che stai facendo studi per il rinvenimento dei resti mortali del disgraziato Re».

Discorrendo di Gioacchino Murat che non poteva essere stato sepolto in Chiesa perchè in punto di morte aveva rifiutato il sacerdote, il conte Sugana soggiunse:

«Anche sua figlia Lucrezia, che sposò il marchese Guido Taddeo Pepoli di Bologna, quando si trovò in fin di vita, non volle ricevere i conforti della religione. A nulla valsero le insistenze dei suoi cari. Il figlio di lei, marchese Pepoli, mio parente, addoloratissimo, mi chiese consiglio sul da farsi, dicendomi fra l'altro: «Pensa che scandalo succederebbe! Lo stesso carattere del nonno!... I funerali civili di una Pepoli!... La Chiesa non ce lo perdonerebbe». — «Non affannatevi tanto — gli risposi. — Aspettate che perda i sensi, ed allora fate entrare il sacerdote». E così fu fatto.

Convinto, dalle mie ricerche, che Gioacchino Murat era stato sepolto sullo spianato del Castello di Pizzo, e cioè sul posto stesso dove era stato fucilato, scrissi in propoito al Principe Gioacchino Murat, nipote del Re, a Parigi. Ci mettemmo d'accordo che nella ventura primavera, con l'appoggio dell'autorità, avremmo fatto un sopraluogo nel Castello di Pizzo ed avremmo fatto iniziare gli scavi. Disgraziatamente nell'inverno il Principe, colpito da polmonite, morì.

CECILIO DI PRAMPERO

PRATO CARNICO

Audacissima impresa ladresca

Svaligiano l'Ufficio postale facendo magro bottino

Un audacissimo furto è stato tentato la notte scorsa da una combriccola di ignoti. L'ufficio postale del capoluogo che ha sede sulla via principale, poco discosto dall'albergo Canciani, è stato visitato dai ladri i quali erano riusciti, nonostante un discreto via vai notturno a forzare la porta d'ingresso, penetrare nell'ufficio, scassinare una cassaforte di ferro murale, tutti i cassetti d'ufficio, col risultato di un magro bottino: circa 150 lire di spiccioli e tutti i buoni fruttiferi postali in bianco con le rispettive matrici di quelli già emessi. Sfasciarono alcuni pacchi postali di cose che non li riguardavano gettando tutto sossopra.

MERETTO DI TOMBA

Gradimento dei Principi

In occasione delle Nozze principesche è stato inviato dal Podestà, alle LL. AA. i Principi di Piemonte, un ricco album con le firme di tutti gli abitanti di questo Comune.

Al Podestà è pervenuta in questi giorni la seguente lettera del primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, generale di divisione Clerici, assai lusinghiera per questa popolazione:

"L'album contenente le firme dei popolani che sottoscrissero, in omaggio delle Auguste Nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, " Pro Opere Benefiche „ è giunto ben gradito a S. A. R. che mi ha commesso l'incarico di far giungere alla S. V. ed alla patriottica popolazione di Meretto di Tomba, il Suo compiacimento. Nell'adempiere con la presente l'Augusto desiderio, Le porgo gli atti della mia distinta considerazione „

ARTEGNA

Beneficenza della Banca popolare

La Banca Popolare Cooperativa di Gemona, Agenzia di Artegna, in occasione del bilancio 1929 ha versato i seguenti contributi:

Per l'Opera Balilla L. 150 — per la Cura Marina L. 150.

— Pervenute al Comitato pro Cura Marina: Colle Luigi 20; Venturini Antonio 20; Comini ing. Pietro 50; Società Concordia 100; raccolte in memoria del tenente degli alpini Tramontin don Domenico [illegible]

Le grandi tradizionali mascherate dell'ultimo giorno di Carnovale

A UDINE, A ORSARIA, A GEMONA

A UDINE

Una moltitudine immensa

applaude ai carri simbolici di Segnacco

L'impressionante affollamento di Piazza XX settembre

Straordinario lo spettacolo della moltitudine che stipava la nostra Piazza Vittorio Emanuele II, una fra le più belle d'Italia: a fontana trasformata in collina, il terrapieno in una densa e larga muraglia di corpi umani e di teste, la riva su su fino all'arco Bollani tutta coperta di spettatori, fittamente occupate le larghe e appiè della Loggia Lionello e Mercatovecchio e le piazzette laterali. La statua della pace di Campoformio costretta a sostenere sulle sue ginocchia e le spalle e fin sul capo arditi ragazzi che le avevano dato la scalata. Alle finestre ed ai pergoli ed alle altane d'ogni casa prospiciente la piazza, grappoli di curiosi in attesa; e gente sugli spalti del nostro colle caratteristico e fin sulla specola. Una visione, ripetiamo, straordinaria; e l'aspettativa non è rimasta delusa. I carri simbolici, venuti da Segnacco a Udine per rendere omaggio alla capitale della Provincia ed al suo Podestà on. co. Gino di Caporiacco — il quale aveva già elogiati domenica a Segnacco sono stati meritamente ammirati; e la venuta degli ospiti graditissimi ha costituito un vero avvenimento; e l'artista che ha ideato e presieduto alla esecuzione delle creazioni della ferace sua fantasia — il pittore signor Pasqualis — e il comm. Giuseppe Biasutti che fu l'anima di tutto il lungo e paziente accurato lavoro, sono ben meritevoli del plauso più incondizionato.

L'ARRIVO

Sono le 14.40 quando la testa del corteo mascherato raggiunge la Piazza.

Intanto, sulla gradinata centrale della Loggia sono venute raccogliendosi le autorità. Ricordiamo, oltre il Podestà on. co. Gino di Caporiacco: S. E. il senatore bar. Elio Morpurgo, il Preside della Provincia cav. uff. Gianni Micoli Toscano, il vice podestà dott. co. Giovanni Gropplero, il vice segretario politico del Fascio dott. Giacomo Luchini, il vice presidente della Società Filologica Friulana dott. co. Enrico del Torso, il comm. dott. Giuseppe Biasutti.

Ma ecco giungere a cavallo l'araldo battistrada, ecco la musica - tamburi, tamburini, cornette, fisarmoniche - che segna il passo, ecco il gonfalone di Segnacco portante dipinta la visione della Chiesa di Santa Eufemia e del suggestivo viale; ecco il gonfalone con su dipinto il Castello di Udine: pennellate «alla brava», come suol dirsi, ma in cui si vede subito la mano dell'artista. E sono intorno famuli e valletti in costume. Ed ecco il primo carro sostare di fronte al Podestà e intonare la popolarissima villotta «O ce biel Cis'ciel a Udin».

Olin là a marì a Udin
che jè biele zovenùt!

cantano le avvenenti ragazze d'in sul carro, intorno al pozzo: dal quale, terminato il coro, manovrando la corda appesa ad una vera ed autentica carrucola, fanno salire la secchia di lucente rame contenente un grande mazzo di fiori. Una formosa giovine prende il mazzo, spicca lesta un salto dal carro e va ad offrirlo al Podestà che lo accetta sorridente. Il pubblico applaude, mentre il carro riparte.

* * *

E si avanza il secondo.

Il carro del fieno.

E ce biel tornà la sere
Nizzulâs sul ciar del fen
Compagnâs de prime stele
Che cimie tal cîl seren.

canta il coro misto, esaltando la tranquilla vita campestre, vita affaticata, ma con minori preoccupazioni e incertezze e ansie di quella che si trascorre in città. E si ripete l'offerta d'un dono al Podestà: una grande zucca matura e una mancia di fieno illeggiadrita con fiori.

* * *

Terzo, viene il carro simbolico del frumento: la mietitura, una dell'epoche dell'anno più dense di lavoro, da prima dell'alba al tramonto; ma, se l'annata è buona, anche una delle più liete. — Dono al primo cittadino di Udine: un sacchetto di fior di farina...

E avanti, fra il crescente interessamento e favore degli spettatori, i carri si susseguono, uno più bello dell'altro: così bellissimo è questo del frumento, chiassoso coi suoi colossali papaveri.

* * *

E bellissimo il carro della vendemmia, adorno di tralci, di viti carichi di enormi grappoli d'uva...

Ce ligrie pa la campagne
Co son dut' a vendemà,
Co scomenzin lis fantatis
Horbinosis a ciantà...

Molto applaudito il modo con cui la vendemmia è stata simboleggiata e il coro.

Dono: un cestello di uva fresca e fior.

* * *

Viva ilarità e generali applausi suscita il carro de «La blave», ornato di magnifiche pannocchie di granoturco e dal quale si sprigiona il ben noto odore de «polente cuete» — che spesse volte ha eccitato anche il nostro appetito. Fuma la cucina viaggiante sul carro ed una robusta giovane rimesta nella caldaia per impastare la farina, per cucinare «a polente»...

E «une fete di polente» è stata donata anche «al lustrissin Sior Podestà», plaudente giocoso il popolo, mentre il conte di Caporiacco, rivolgendosi agli amici che l'attorniavano, argutamente esclamava:

— No go mai ciapà tanta roba 'n due anni di podestariato!...

* * *

«L'aghe a jè bune par lavâ la muse». Questo il motto che contrassegna il carro seguente: il carro del vino. Un poderoso Bacco incoronato e un gruppo di suoi fedeli seguaci stanno sul carro cioncando allegramente, e ne sono visibili — cioè ben simulati — gli effetti. Anche nel canto delle due villotte che il poeta Enrico Fruch ha dettato per questo carro: canto volutamente stonato, a volte, com'è il caso di udirne sovente da qualche brigatella di nottambuli nell'estate procurata con il succo della vite copiosamente ingerito.

Si po bevin une l'ecute
Quanj che il vin al è sancir,
Ma cui sa ce c'al devente
Te cantine del ustir.

Ilarità ed applausi di quanti avevano potuto attraverso il canto afferrare anche le parole o almeno il loro senso. — Al Podestà, Bacco ha offerto il suo dono: un bel fiasco di terra — il «botaz» dei nostri contadini — ricolmo di vino; anzi, l'offerente ha tanto insistito, fino a che dovette accondiscendere a sorseggiare il «liquore — che allegri ci fa».

* * *

Dopo il vino, l'acqua. Il carro che segue narra la storia dell'acquedotto e «sotto il velame delli versi strani» ricorda uno dei bisogni più urgenti della zona. La quale, infatti, durante le stagioni più aride, manca non soltanto dell'acqua potabile, ma anche di quella per gli usi domestici ed agricoli. L'acquedotto del Cornappo riparerà questo gran disagio: ma viene così lentamente!.. Figuratevi che viaggia portato da una tartaruga, il simbolo antitetico della velocità.

Per intanto, l'acqua del Cornappo fu regalata al Podestà: «un butazzùt», perchè l'assaggi e pronunzi il suo giudizio.

* * *

La machine — in contrasto col vecchio «ciarugèl» trainato dai buoi stentati, che si fermano, che tentano sbandarsi ad ogni passo; donde grida incitatorie dei conducenti, arresti di lavoro. Adesso, con «la machine» quanto diversa è la cosa!

Cumò, invezi, no si sighe
E no l'è nissun torment,
E la machine 'e distrighe
Ciamps intirs in t'un moment.

Quale dono potrà dare «la machine» al Podestà?... Eh, lo hanno già preparato i segnaccesi: un sacchetto di semi selezionati: di qual genere, lo rivelerà lo stesso conte di Caporiacco esclamando ilare:

— Anche l'avena i me ga dà!...

* * *

Carri industriali: magnifico quello delle filandiere: affascinante, per la perfetta ideazione interpretata in modo superbo; ed anche per l'avvenenza delle lavoratrici. Dono: una matassina di seta.

La sconda strofa del loro canto chiude con pensiero di alta poesia:

Pai fantàs lis golarinis
Vin tiessût cul nestri fil;
Vin tiessût l'ale di sede
Pai soldâs dal nestri cîl

gli aviatori che ci hanno eroicamente protetto e difeso contro le barbariche incursioni sui cieli delle città inermi, per loro che hanno efficacemente cooperato alla Vittoria finale.

Meno spettacoloso ma non men bene ideato il carro dei muratori. Una gustosa macchietta il palir. Il Podestà fu regalato di tre... solidi mattoni delle fornaci di Qualso ligati assieme.

I FRUZ

Ma ecco un carro che non esitiamo a dire commovente: il carro dei bambini, seduti in fila lungo le sponde, le bimbe in rosa, i fanciulletti in celeste: nel mezzo, una culla, dove sta seduto giocherellando pacificamente un paffuto angioletto vivente. Una soave giovane madre lo dondola, ripetendogli forse la ninna-nanna appresa dalla mamma...

— Oh, che bei! che bei!... — si ripete da ogni parte; e all'indirizzo della mamma affettuosa: — «Che cocola!...».

— Bravi! Bravi! — vanno ripetendo mille bocche.

Anche i bambi elevano un coro.

Ancie i granc' che nus insegnin,
Ancie lôr pizzui son stâs,
E se uè sin fruz di scuole,
Une dì sarin soldâs.

Dono: un giglio, simbolo di purezza e un ramo di pesco fiorito. Il giglio doveva essere offerto dall'angioletto che riposava nella sua culla: ma il bambino, quando fu levato dal suo giaciglio per essere mandato ambasciatore, prese a strillare e non ci fu caso di rabbonirlo: si dovette rimetterlo nella culla, e il giglio è stato offerto da altre mani.

* * *

E siamo all'ultimo carro: «Il ciavedâl», la cucina — «la clase» per antonomasia di noi friulani, e in particolare dei carnici. Nella cucina, infatti, la famiglia si raduna in serena pace, tutta: dai nonni ai nipotini in fasce, e figli e nuore, fratelli e sorelle, zii e zie: i vecchi onorati e rispettati nel loro ben giustificato riposo, i giovani affaccendati nel preparare la cena. Arde la fiamma sul focolare, la caldaia è appesa al «cladenâz» e il «nono» e la «none» seduti l'uno di fronte all'altro, nel tepore diffuso, sorridono, riandando forse colla memoria agli anni della loro giovinezza, ai piccoli episodi dei loro amori... Quadro magnifico della sana vita friulana, magnificamente riprodotto dalla sapienza artistica del pittore Pasqualis. Così, in due superbi ed ammirati carri, vediamo riassunti l'alfa e l'omega della placida vita famigliare: dalla culla e dalle soavi dolcezze della infanzia ai sereni tramonti della vecchiaia.

Oh lassàit, lassàit che flochin
Lis falis'cis sui ciavei,
Fâit che il fuc no si distudi,
Tignit cont dai nestris viei.

Dono al Podestà: un cestino contenente polenta arrostita e formaggio — il frugale pasto serale di tante famiglie di campagna, ma condito dalla pace...

IN PIAZZA XX SETTEMBRE

Piazza Vittorio Emanuele si spopola. Tutta quella moltitudine si dirige a Piazza XX Settembre, dove gli ospiti, stando al programma, avrebbero dato nuovi saggi corali ed aggiunto anche le loro bravure di ballerini nelle vecchie danze friulane.

Vasta è la piazza; ma le fiumane e fiumane di popolo che vi affluiscono da ogni parte, in poco tempo la riempiono. Si era inquadrato con una corda un lembo di essa, di fronte all'Albergo d'Italia, ed eretta speciale tribuna per le autorità....

Ondate sopra ondate di popolo entrano di continuo sulla piazza, ed altre tentano entrarvi da Via dei Teatri, da via del Cristo, da via Grazzano, da ogni parte. Gli ultimi carri simbolici spuntano appena dal «porto di Grizzàn» mettendo simpatiche macchie di colore sulla moltitudine nereggiante che preme e si forza di avanzare. Alle 16, l'assembramento è invero impressionante, pauroso. Le corde sono sorpassate, lo spazio per le danze è invaso: sparisce in un attimo; e ci sono in mezzo a quel mare agitato tanti ragazzetti, tante donne coi propri bambini in braccio!... La tribuna serve di rifugio a parecchi; ma in moltissimi altri? Di quando in quando, si vedono improvvise ondate, veri marosi umani, sorgere e piegare or qua or là. Saggi corali e danzanti, nulla più: impossibili, assolutamente. Vi fu, anzi, un momento in cui si pensò di tutto sospendere, ma poi si decise di far parlare dalla tribuna Zorutti, e troncare la festa così, con il saluto ch'egli avrebbe dato, ricomparendo per breve ora sulla scena del mondo ai suoi udinesi, ai suoi friulani, al suo Friuli tanto amato. E Pietro Zorutti (signor Pellegrini) potè — fra un silenzio miracoloso, con tante migliaia di persone, — leggere colorendo efficacemente suo pensiero, il saluto affettuoso tanto applaudito: saluto, come tutte le poesie cantate, dettato dal poeta Enrico Fruch.

IL DISCORS DI PIERI ZORUT

Cospeto, ce grum di int e ce tante zoventût!

Oh, mi consoli, mi consoli da bon!

Mi vèvin dit, i amîs, che i fantaz di Segnà 'e sarèssin vignûs a Udin, cui ciârs, l'ultime dì di Carnevâl. E alore mi soi ricuardât de visite che us âi fate cinc no l'è trop — no si visaiso? — lassà tal nestri pais, e 'o soi tornât a puartâus il gno salût ancie culì. E, capo prin, un salût a l'Autoritât, che à volût incoragià e onorà la fieste cu la so presinze.

Oh, si po, si po! Il gno Friûl, il gno ciâr Friûl al è ancimò in pîs, il spirt de me vecie Furlanie al è ancimò vîf. Cun tante buere che à soflât a chenci, cun tante tampieste che iè colade parsore, la nestre vecie lum 'e à ancimò il pavêr impiât 'O dîs la veretât, al è stât un moment c'o crodevi che dut al fos finît.

Invece no. Benedete la me int, che ûl tignî salt, che ûl mantignî i siei custums, il so lengaz, il sô carater; che, in t'une peraule, e ûl sèi furlane, c'al vegnares a stai taliane dos voltis!

'E sês capitâs a Udin, duncie. Udin! Fra Udin e Bolzan ce tantis memoriis par Pieri Zorut! Culì 'o âi ciantât i afiez e lis ligriis dal nestri popul, culì 'o jat riât e qualchi volte ancie vaî, propri come c'al sucêt te vite, che iè une misture di ben e di mâl, di plasês e di dolôrs.

Al è inmò ca qualchidun che mi viodeve vignî par bore di Sante Luzie, diret, plui tart c'o podevi, a l'Intendenze, dulà che mi metèvin la ciarezze di impiegât.

Lunc come c'o ieri, 'o tiravi une pae cussì curte. Po atris contrarietâs e fastidis che mi àn fruvinât i ultins àins. Ma bastave zirà su e iù par Marciavièri e par plazze San Jacum, o ciatâsi ta l'osterie di Plet par che passàs la fumate.

E une dì 'o soi vignût vie par simpri. Ma us âi lassât une riserve di bon umôr e di poesie sane che durarà fin chè dure la nestre giarnazie.

Oh, si po, si po! 'E vês reson. Lavorà e sfadià da la matine a la sere vie pe setemane, ma la domenie polsà, butà di bande i pinsîrs e gioldi un'ore di ligrie.

La tazze del nostran ie fate a puesie, e daûr de tazze la vilote, e nie di miôr se son pronz ancie l'armoniche e il liron. Come ai miei timps.

E cumò lassàit c'o sberli: Vive la zoventût di Segnà! Vive Udin e il so Podestât! Vive il Friûl!

La mascherata di Orsaria

«CARNEVAL AL VEN PES'CIAT TA L PUART DI MAR DI ORSARIE E DOPO UNE DISCUSSION CON QUA RESIME SUI COSTUMS DI UE', AL PARTIS PAR MILAN.

Orsaria ha una tradizione per le mascherate che rimonta a parecchie decine di anni. Sin dal 1881, — come avverte un gagliardetto impugnato da un pupazzo raffigurante con altro gemello i due infaticabili battitori delle ore di Piazza Vittorio Emanuele a Udine — sin dal 1881, ripetiamo, una mascherata di Orsaria prendeva il secondo premio ad un concorso provinciale.

A chiedere agli «indigini» come direbbe Vassallo, si corre pericolo di sentirsi dire che il costume della mascherata, è sempre stato per Orsaria e che prima è nata la mascherata e... poi Orsaria. Chi nasce e vive tra le sue mura, ha da finire presto o tardi per diventare una maschera.

E' insomma un predestinato a questo fugace lampo di arte drammatica che conserva le tradizioni semplici e fresche degli spettacoli medioevali, e della rappresentazione popolare da cui, voglia o non si voglia, ha rampollato il teatro moderno.

I preparativi

Una tradizione questa della mascherata che è profondamente sentita ad Orsaria, che si butta in quattro per accontentare i forestieri. V'è chi indossa il costume e si imbratta la faccia di bitume o di biacca, v'è chi vende biglietti all'entrata del paese sbarrato da cancelli improvvisati, e chi vende vino, castagne, aranci, e chi infine si improvvisa custode di biciclette e di carri, di automobili e di motociclette. Perchè nel giorno della mascherata ad Orsaria convengono qualche migliaia di persone da tutti i paesi della zona, ed anche da Udine. Così ieri. Per ore si è avuto un afflusso continuo, tanto che prima delle 15, ora fissata per la manifestazione, la piazza del paese ove erano stati eretti alcuni palchi era zeppa di gente sino all'inverosimile.

Vedevi poi girare per le strade persone vestite in tutte le fogge, e con certi ceffi e certi bitorzoli sul naso, o certe cappe sulla testa, da non saper proprio che pensare.

Sono queste le maschere isolate, quelle che per non trovar posto sui carri, dovevano pur far qualche cosa, giacchè ad Orsaria quando vi è «mascherata» non si trova disoccupato di sorta. Chi non trova impiego fa la «maschera» per conto proprio: è libero professionista, per cui lo spettacolo è — come si direbbe — e «dentro» e «fuori», nel programma fissato dal comitato, e che segue il suo ordine stabilito, e nella forma estemporanea più chiassosa e più gioconda.

Noi parleremo del programma.

Il soggetto

Il soggetto è anunziato nel titolo: Carneval al ven pes'ciat tal puart di mar di Orsarie, e dopo una discussion cun cresime sui custums di uè, al partis par Milan.

Per svolgere questo tema sulla piazza è stato eretto un palco che rappresenta il porto di mare di Orsaria, e di fronte un altro palco ove si svolgono i dialoghi.

Arrivano intanto i primi tre carri: «de Comissione di Orsarie, del President de Mascherade e del puart di mar.

Il «segretari» comunica al popolo raccolto che nulla il comitato aveva risparmiato per il grande spettacolo, quando si accorse:

che 'l mance il capo principal:
nus mance propri carneval.

Che fare? Il presidente salta in bicicletta (e c'è una maschera che pedala in cima al carro muovendo con un ingegnoso sistema di ingranaggi un rotolo come si vede alla sommità di tante giostre su cui son dipinte vedute di ogni parte del mondo)

e dai e dai, senze molà i pedai,
l'ha fat in t' un sol tir,
il zir del mond intir.

E qui comincia ad interloquire il presidente il quale sempre in versi narra le proprie peripezie. Carnevale fuggito l'anno decorso per il freddo intenso si è tuffato in acqua e vestito da palombaro è ora qui ad Orsaria nel porto.

Fuch al faro — grida il presidente — *che, forsi, cul losor podes lampàu miôr.*

Si accende un faro, scoppiettano petardi e sfavillano lampi di polvere: una compagnia di pescatori di tutte le nazioni ricercano il palombaro che in breve è tratto fuori.

E qui colloqui tra il «President» e «Carneval», il quale ultimo spiega le ragioni del ritardo, e ricordando il freddo dell'anno decorso dice:

E murì di fred, ance una volte sole,
o' dis el ver, no mi fas gole.
O hai fat, dunce, un dietro front;
e a fuarze di zirà pel mond,
soi rivât sun t'une riviere,
che l'ere un clip di primevere.
A lì, durant l'istat,
mi soi esercitat
ne l'art di palombar.
E cussì o hai podut faus l'improvisade
di vignî pe' vie del mar
a la nestre mascherade.

Entra in scena Quaresima

Dopo il colloquio tra i due entra in scena Quaresima e la sua vecchia madre. Il carro raffigura una casetta con la stalla ove vi è anche l'asino. La giovane Quaresima, tutta compresa della sua bellezza sta dandosi il rossetto e le croyons sulle labbra, (la moda è venuta anche ad Orsaria!) mentre la vecchia madre rassetta la casa.

«Carneval» esclama:

Ce che mi tocie di viodi!
son robis di no crodi.
La vece che lavore,
ch e sgobe che strussie;
e la zovine di sore,
sintade che si spiele.

E la madre di Quaresima, traendo un sospiro risponde:

.... ai puers viei
nol reste altri al dì di' ue
che lavorà e gloti e tasè.
Come che tu viodis, culì,
mi toce dut a mì,
Jò disbratà in cusine,
jò a fami la fascine,
jò a zepelà pei purcituts,
a fai la grampe al mus;
jò butà fur la stale,
doprà le l'art la pale.
E me fie simpri in esposizion,
su la terazze o sul balcon;
o pur dute incipriade,
piturade, imbeletade,
pel pais a torseon.

. . . .

Partenza per Milano

La satira contro il modernismo femminile continua su questo metro, finchè arriva l'ultimo carro, che rappresenta il treno di Milano, con la commissione e la banda per prelevare Carnevale.

Prima di partire però, e prima che termini la mascherata, Carnevale, ch'è Orsaria lancia la frecciata, e dice:

..... A Orsarie jò hai ciatat
i miei plui granc amìs.
E quand che in altris pais,
c' l'ere un gran dai dai
par fabricà dei altris Carnevai;
chei di Orsarie, fedei e' tradizion,
e' han salvat la situazione
cul tignî cont del tipo original
del vecio Carneval.
E ancie chest'an, in grazie del so puart,
o soi ancimò viv e no soi muart.

...Avviso a chi tocca!

La mascherata di Gemona

Gruppi di Resia, di Nimis, di Venzone

Dinanzi alle autorità e alla giuria hanno sfilato oggi alle 14.30 i gruppi mascherati. Il coro di Gemona cantava le canzoni mentre sfilava il corteo carnevalesco.

Le quattro Stagioni al Corso Mascherato di Gemona

Il Carnevale di Gemona è tradizione ormai che debba finire ogni anno con una grande mascherata.

Ricordo di aver assistito da ragazzino a qualche Corso Mascherato in Gemona, dove accorreva gente dai paesi circonvicini. La memoria mi riporta al ricordo delle mascherate: «Musolino» il bandito delle Calabrie, e «Concorso di bellezza». Alla volontà di ideare le mascherate corrisponde una felice capacità artistica di realizzazione. I carri mascherati di Gemona di questi ultimi anni, possedevano le due necessarie caratteristiche per la riuscita: invenzione geniale e arte decorativa. La mano maestra in questo genere di lavori è una anima d'artista: il professore Giuseppe Barazzutti, il quale è stato coadiuvato anche quest'anno dal pittore Luigi Bertti e da altri decoratori, giovani per lo più. La manifestazione è stata indetta sotto la guida e l'auspicio del Dopolavoro di Gemona, di cui è presidente molto attivo il cav. Carlo Rossini.

Anche in alcuni paesi vicini, in altri tempi, usavano fare caratteristiche mascherate: a Tomba di Buia, ad Osoppo, e dove gli scherzi carnovaleschi eran fatti con gaiezza e con sapore di allegra burla. Nè i vecchi sdegnavano di vestirsi da maschera per far ridere i più giovani. Ora è Gemona che mantiene in vita, e splendidamente, la tradizione dei Corsi Mascherati, per il quale anche quest'anno tante persone hanno dato la loro opera appassionata e disinteressata. Nè la riuscita poteva mancare, essendo che esistevano, come ho detto, gli elementi indispensabili, e preziosi per una tal specie di manifestazione: la felice allegoria e l'arte rappresentativa.

I quattro carri allegorici

Quei di Gemona, su cui si impernia sempre il Corso mascherato, hanno voluto rappresentare questa volta, le quattro stagioni. L'idea dominante e quella delle quattro stagioni, ma in sottordine, e che poi, in fondo, sono le più interessanti, compaiono altre allegorie, che vogliono essere opportune e sottile ironia di costumanze, di abitudini e di cose locali.

I gruppi

Hanno partecipato al Corso Mascherato i gruppi di Gemona, Nimis, Resia e Venzone. Quello di Gemona era preceduto dalla Banda, assisasi sopra un carro cinese, decorato con sfarzo e con arte. In tutti i carri del gruppo gemonese si può ammirare il grande pregio della decorazione e della pittura. Si scorge l'arte del prof. Giuseppe Barazzutti, il quale è il geniale ideatore, paziente di questo gruppo.

Ecco s'avanza la primavera, che orna il colle di Gemona di verde e di fiori. domina il castello, il quale, per rivalsa curiosa è stato posto entro un mastello d'acqua. E' una burla che i Gemonesi fanno a sè stessi nei riguardi della nuova e grande strada, che percorre quasi tutt'all'ingiro il colle, sulla china, e sopra il quale sovrasta la torre secolare. Fra quel verde e nei luoghi quieti si rifugiano, dagli occhi indiscreti, gli amanti.

Il carro porta «asini, amanti, fiori». Passa l'estate col Quarnam; colla locomotiva che va a Grado, a Montecatini. L'autunno è il migliore delle quattro stagioni: Bacco trionfa e si vedono i frequentatori della osteria «Ai Piombi» di Udine.

L'inverno ci mostra Carnevale che avvince la gioventù colle sue catene; il fantoccio di neve e gli sciatori, nonchè una folla di pagliacci.

Gli altri gruppi

Resia aveva mandato i suoi costumi caratteristici e i suoi canti.

Nimis un grande elefante con speciale contorno. Venzone aveva inviato un carro, ornato di glicini: sopra era stato posto un enorme fiasco. Uno andava cercando «l'oro» e tutti insieme cantavano:

«Io cerco un buon marito».

Gemona ha fatto sfilare inoltre altri gruppi quali quello dell'orso e della scimmia, l'orchestrina e «gli abitanti di Marte» e i Zampognari con l'astrologo.

L'orchestrina ha cantato la «Canzone del Tamarindo».

Con piacere mettiamo in particolare rilievo l'atto gentile dei Resiani, i quali hanno recato alle autorità i fiori delle loro montagne. Alla Presidenza dell'O. N. D. una Resiana ha offerto un grazioso cesto di fiori e di stelle alpine.

Molta folla in gran parte convenuta dai paesi vicini ha assistito alla sfilata dei gruppi.

Domani diremo più diffusamente di questa interessante mascherata.

A. F.

Gli ultimi balli del carnovale

La Veglia al Puccini

Un ottimo successo ha ottenuto anche l'ultima Veglia danzante al teatro Puccini. Numeroso è stato il concorso del pubblico e le danze si sono intrecciate animate sino alle ore piccine.

* * *

Balli con successo si sono seguiti ieri in tutte le sale popolari di città e frazioni.

AL CLUB UNIONE

Animatissima ieri sera la veglia di chiusura al Club Unione. Le belle sale hanno ospitato una folla di gentili dame e cavalieri. Abbiamo notato: co. Giovanni Agricola e signora; co. Arbeno e co. Rodolfo d'Attimis; magg. Allegri; signorina Burghinz; sig. Broili; signori Braida; co. Fabio Beretta; nob. arch. Franco Caratti; signora Celotti; signorine Celotti; contessina di Caporiacco; signor Mario Celotti; co. Deciani; Deciano. co. Giovanni Gropplero e signora; colonn. Guillet; magg. nob. Antonio La calelli; ten. Michele Leo; dott. Pietro Marcotti; Danilo Della Martina e signora; signor Nigris; Orgnani Martina nob. Ettore; co. Emilio Orti Manara e signora; ing. Sergio Petz; co. della Porta e signora; co. Carlo di Prampero; co. Bianca di Prampero; co. Elisa de Puppi; Giampaolo Perusini; signor Mario Pecile; ten. colonn. Petersini; co. Emma Rubini Marcotti; sig. Romano Marino; cap. Mario Ramponi; signor G. B. Rizzani; co. Ruggero Laderk; co. Giulia Strassoldo; magg. nob. Enrico Strada; co. Alessandro del Torso e signora; co. Enrico del Torso; co. Luciano del Torso e signora; contessina di Trento Beria; dott. Antonio Volpe; capitano Tarcisio Zanier; co. Vittorio Zanardi Landi; tenenti Arioldi di Robbrate.... e altri altri ancora.

Le danze si sono protratte sino a stamane.

L'ULTIMA VEGLIA AL FAMILIARE

Non poteva riuscire migliore l'ultima Veglia al Circolo Familiare a chiusura della stagione carnevalesca. Le belle sale del Club erano affollatissime di un leggiadro sciame di signore e di compiti cavalieri.

Fra le «toilettes» abbiamo notato: signora Drisdenti; signora Zjmutt a-Petz; signora Dal Dan; prof.sa Castelli - Lovera; Fabiano; Casella; Tosolini; Accordini; Carnielli e signorine; signora e signorine Cotterli; signorine Driussi; signora e signorine Quarina; signora e signorine Migliorini; signorine Mar; signora Villani; Pelizzo; signora e signorine Zill; signora Plateo; Di Lenardo.

Fra i signori: colonn. cav. uff. Mombellardo; dott. Peressoni; dott. Ronzoni; dott. Dal Dan; prof. Lovera; dottor Petri; rag. Fabiano; rag. Driussi; ten. Gianforani cap. Dandolo ten. Signorelli; dott. Murero; dott. Chiussi; geom. Tosolini; dott. Vidal; rag. Migliorini; dott. Accordini ing. Sbuelz; prof. Guglielmino; sig. Tonon; sig. Carnielli; ing. Cremese; rag. Pez; cap. Zingale; signor Cotterli sig. Sottocorona; Moscatelli; ing. Angeli; rag. Cacciatori; signor A. Broili; Di Sanlolo - Venuti; prof. Paccagnella; sg. Gentilini, prof. Tarozzi. Facevano gli onori di casa il presidente cav. Ridomi ed il vice presidente sig. Drisdenti.

Le danze, intercalate solo dalla cena servita dall'Albergo Beltrame, s'intrecciarono animatissime al suono dell'orchestra del M.o Bon.

Nuovo riuscitissimo trattenimento al Collegio Uccellis

Ieri, alle ore 16, nella magnifica aula del Reale Collegio «Uccellis», dinanzi alle compagne esterne ed alle famiglie di queste, le convittrici hanno ripetuto, applauditissime, le danze già eseguite nei giorni scorsi.

Gli intervenuti hanno ammirato la grazia biricchina dei nanetti rossi e le mosse aggraziate e leggere degli scacchi viventi nella partita veramente unica del genere poichè in nessuno dei tanti tornei scacchistici accade di vedere così leggiadra ed elegante giovinezza, eseguire il difficile gioco a passo di danza.

Alla sera le convittrici riunite intorno alla loro Direttrice, signorina dott. Tulla Bazzi, hanno trascorso, in intima schietta allegria le ultime ore del Carnevale per poi riprendere oggi la consueta fatica dello studio.

Rinnoviamo le nostre congratulazioni alla distinta signorina Giuliana Picotti e in particolar modo alla signorina direttrice per questi trattenimenti che organizzati con tanto fine senso d'arte e di signorilità, hanno lasciato un gratissimo ricordo in quanti hanno potuto assistervi.

CRONACA CITTADINA

Le ceneri
La prima predica del Quaresimalista padre Roberto da Nove

Nella notte, dalle 11.30 e sino alle 12, alta, solenne ha mandato i suoi rintocchi la campana maggiore del Duomo, per avvertire che Carnevale era finito, che si iniziava la Quaresima. Alta e solenne la metallica voce sonora ha avuto per ceri l'accento accorato di un rimpianto giovanile, per altri il richiamo ad una preghiera; per tutti il monito perenne: siamo polvere, in polvere ritorneremo.

La stessa voce che si sprigionava dalle catacombe della nascente fede, mentre lanciavano alle prime luci dell'alba le gozzoviglie del mondo pagano in sfacelo, e balenavano le fiamme intorno al colosso romano.

Siamo polvere, in polvere ritorneremo. Tutto è vano, tutto è noia, tutto ci sfugge nel presente che il passato proietta nell'avvenire, tranne la fede in un migliore divenire che si aderge anche all'ombra dei cipressi e dentro le urne.

Se rotolano i mondi nel caos del tempo, la vita va innanzi afferrando il destino, e la ruota gira, eternamente gira come nella mitologia pagana. Al tripudio carnevalesco, ecco la Quaresima.

I rintocchi della campana, mentre nelle sale le orchestrine trillavano ancora i fox-trott e i valzer della stagione, ce ne hanno avvertito. Hanno ripetuto il monito: siamo polvere, in polvere ritorneremo!

Ricordiamolo!

Le funzioni in Duomo

Solenni, e alla presenza di una grande folla di gente, si sono svolte stamane le sacre funzioni in Duomo.

Alle ore 10, l'arcivescovo ha benedetto le ceneri.

E' questa la funzione caratteristica. Viene bruciato l'olivo benedetto dell'anno scorso, e le ceneri vengono dal presule sparse sul capo dei canonici, e simbolicamente sul capo dei fedeli.

Dopo la funzione il quaresimalista padre Roberto da Nove ha tenuto la sua prima predica. Ha detto del significato della funzione e quindi è entrato a parlare del giubileo del Pontefice. Ha preso poi occasione per dire del concordato tra Santa Sede e l'Italia, concordato che rappresenta un ben fausto avvenimento.

Il Quaresimalista

Padre Roberto da Nove è giunto a Udine ieri sera alle 10,15 ospite dall'arciprete della metropolitana mons. Mauro.

Il quaresimalista predicherà mercoledì e venerdì alle ore 20. e domenica alle 11.

Padre Roberto da Nove è una cara conoscenza udinese. Egli infatti fu una prima volta quaresimalista nel 1915. Era un anno eccezionale e si ricorderà sicuramente il successo entusiastico che ebbero le sue patriottiche prediche in Duomo e alle Grazie.

In Duomo tenne una predica esclusivamente per le truppe che furono allora benedette con una imponenza senza precedenti dall'arcivescovo mons. Anastasio Rossi; e alle Grazie tenne una predica esclusivamente per i bimbi.

Fu, ripetiamo, un anno memorabile, e padre Roberto da Nove, con la sua calda e affascinante parola contribuì non poco a formare quel clima di entusiasmo cui Udine fu pervasa nei mesi che precedettero l'entrata in guerra.

Ritornò il valoroso quaresimalista nel 1927 e tenne in quell'anno anche un discorso sui caduti, ma dopo un paio di settimane dovette interrompere le prediche per una indisposizione sopravvenutagli.

Tutti i balli vietati in Quaresima
Disposizioni della Questura

La R. Questura comunica:

Pervengono alla R. Questura domande per concessioni di licenze per balli pubblici e trattenimenti danzanti da tenersi nell'attuale periodo di Quaresima e specialmente per il giorno di metà Quaresima.

Si avvertono gli interessati che la R. Questura, conformemente a quanto ebbe a praticare negli anni decorsi, non concederà durante il periodo di Quaresima e per qualsiasi ragione, alcuna licenza del genere.

Similmente non saranno concesse autorizzazioni per balli pubblici il giorno di Pasqua.

A Vat

Oggi nel pomeriggio come è costumanza che rimonta a secoli, i cittadini faranno la passeggiata a Vat. Una volta vi erano le belle praterie che si affollavano di gente ed erano la meta dei rivenditori girovaghi. Chi non ricorda ancora il lancio delle nocciole e perfino delle arancie? Ci fu un anno che si dovette proibire con decreto prefettizio perchè non solamente i proiettili di quel genere guastavano le vesti, ma accadeva anche non riuscissero molto graditi al bersaglio, specialmente quando con violenza capitavano in faccia. Le usanze sono usanze e il decreto rimase lettera morta; servì solo a far correre gli agenti dell'ordine e a far nascere qualche parapiglia con immancabili fermi.

Quello che non si potè ottenere per legge, si raggiunse invece attraverso agli anni. Le praterie andarono sempre più perdendo terreno di fronte all'invadenza dei fabbricati e all'opera dell'uomo che le trasformò in seminati ubertosi.

Oggi l'affluenza a Vat è sempre forte, ma non v'è il brio di altri tempi. *Où sont les nieges d'autre temps?*

Manca perfino il «brear» che pare una diecina d'anni addietro raccoglieva intorno a sè gli... impenitenti del carnevale.

Oltre che a Vat i cittadini sono invitati anche a Santa Caterina. Gli esercenti locali hanno preparato accoglienze eccezionali e in carattere con la Quaresima.

I Comitati Comunali per la celebrazione del pane

BICINICCO

Concetta Aldo, Podestà e Segr. polit.; Cecetta Remigio, Pres. Congreg. Carità; Moro Antonio, Pres. Sez. Combatt.; Tonini Aldo, vice Podestà; Della Pietra sac. G. B., parroco di Felettis; Faleschini don Demetrio, cappellano; Londero don Luigi, cappellano di Gris; tutti gli insegnanti elementari.

BERTIOLO

Pres.: De Ponte Francesco, Podestà — Membri: Cattaruzzi geom. Luigi; Celledoni don Ermenegildo; Fuso don Giovanni, curato; Baracetti don Gioacchino, cappellano; Schiavetto dott. Amedeo, medico; insegnanti: Perdicaro Luigi, Berin G. B., Pascoli Maria, Martinelli Ada, Orazi Attilio, Toneatto Carlotta, Siani Silvia; Rivoldini Evangelista; Cattaruzzi Lodovico; Griz Angelo, Mauteani Lorenzo, Vanzitto Francesco, Turri G. B., Gross Sebastiano, Foschia Giovanni, Pres. Cong. Carità; Segretario: Mainardis Ferruccio; Cassiera: Pascoli Irma.

BRUGNERA

Pres.: Sartori dott. Ferruccio, Podestà — Membri: Pradaioli Cesare, Segr. polit.; Giarletta dott. Cosimo, deleg. Opera pro Oriente, Derardo Olivo, Pres. Congr. Carità; De Gottardo Giocondo, Pres. Com. O.N.B.; Tonello Ada, Segr. Fascio Fem.; Venier don Giovanni; Mattana don Antonio; Brasadini don Giovanni; Pradella don Giuseppe; Fiera Francesco, maestro capogruppo; Pressotto Angelo, Fiduc. Sind. Art.; Battistioli Luigi, Fiduc. Sind. Agr.

COSEANO

Pres.: Facini Bernardino — Vicepresidente: Da Villa, Comm. Sez. P.N.F. — Segr.-Cassiere: Pelissoni Gino, segr. com. — Membri: Munaro dott. Gino, medico; Pedrecca sac. Pietro, parroco; Piccoli Ermes, pres. Sez. O.N.B.; Trivellato Barberina e Valentinuzzi Margherita, insegnanti; Piccoli Ermanno, giudice conc.; Melchior Adelchi; Masotti Giuseppe, vice giudice conc. di Cisterna; Cracco Cantarutti Ida e Sambuco Pelissoni Maria, insegnanti a Cisterna; Cantarutti Giovanni, applicato munic. a Cisterna; Rimini Esterina, insegnante a Maseris; Bertoni sac. Umberto, Vicario; Nardini Peressi Irene, insegnante a Barazzetto; Ferro Nila, insegnante a Nogaredo di Corno; Sambuco Luigi, Pres. Congr. Carità.

Una cucina gigantesca che cuoce 10 ettolitri di minestra

Vogliamo parlare della nostra Cucina economica. A poterla descrivere come si conviene, se ne ricaverebbero delle pagine interessanti come quelle che hanno immortalato la cucina di Fratta: grandi pentoloni che arrossano sulle fiamme che mai non restano; tegami e tegamoni che friggono senza posa, sorvegliati da un numeroso quanto instancabile personale, il quale, evidentemente, deve avere combinato qualche patto con Vulcano per non arrostirsi accanto a quell'enorme crogiuolo.

Basti dire che le caldaie possono far bollire, ed in effetto lo fanno, circa sei ettolitri e mezzo di minestra e altri tre e mezzo le padelle.

Tondi tondi son dieci ettolitri per volta che si preparano alla cucina, e che servono per tutti i clienti: Cucina popolare, Trattoria comunale, Scuola famiglia, Opera prò maternità. Alle volte la «prima serie» non basta, e allora si dà inizio alla seconda.

Ma allora, chiederà il lettore, che cosa si consuma alle predette istituzioni?

La risposta si può desumere facilmente da una statistica compilata dal benemerito Consiglio della istituzione, e che riguarda l'anno decorso.

Cifre sbalorditive

La Cucina popolare ha dato nel 1929 i seguenti risultati: razioni di minestra 267711; di carni 43429, di pane 173068; totale 484208 contro 415859 verificate nel 1928.

Si è avuto quindi una maggiore distribuzione di 68349 razioni. Bisogna però notare che causa l'eccezionale rigore dell'inverno, l'autorità comunale fece una larga distribuzione di buoni per razioni di minestra e pane (in tutto 30719), tanto che da 30225 razioni distribuite nel gennaio 1929, si passò subito a 52877 in febbraio, 58702 nel marzo, discendendo a 4379 in aprile, 42682 in maggio, 35821 in giugno.

La media mensile si aggira appunto dalle 35 alle 36 mila razioni mensili.

Anche la *Trattoria comunale* ha avuto un bilancio eccezionale. Furono serviti 62665 pranzi e 8831 razioni supplementari di minestra, 1431 di carne, 4107 di pane, 8296 di frutta o verdura, 2769 di formaggio, 76 di uova. Il consumo è stato supergiù quello del 1928.

La maggior frequenza si verificò in ottobre con 6109 pranzi, mentre la media degli altri mesi è stata da 4 a 5 mila pranzi.

Buttato in cifre giornaliere, il consumo è di 130 kg. di pane, 30 kg. di carne, mezzo quintale di verdura e 130 kg. di patate, senza contare i generi sussidiari, essendo questi che abbiamo menzionato, quelli che si possono chiamare i pilastri fondamentali del lunario gastronomico.

Beneficenza illuminata

L'istituzione procura poi 360 minestre al giorno ai bambini della Scuola e famiglia, 260 razioni di minestra e 300 razioni di pane per conto della Congregazione di Carità.

La beneficenza cittadina si appoggia ora molto alla Cucina economica per la sua opera tra i poveri. Vi sono parecchi che acquistano i buoni che poi distribuiranno anzichè denaro, sempre pericoloso a darsi a chicchessia, come quello che può incoraggiare l'accattonaggio e forsanche il vizio.

L'esempio viene dato da S. E. l'arcivescovo mons. Nogara, il quale ogni settimana acquista sessanta lire di buoni per razioni di minestra e di pane, che poi distribuisce ai poveri regolarmente ogni mercoledì.

Anche il Podestà usa lo stesso ottimo sistema e nel febbraio scorso vennero distribuite ben 480 razioni per conto del Comune.

Clienti fissi e clienti di passaggio

Tanto alla Cucina popolare ove un pasto completo: minestra, pane, carne con contorno costa lire 1.20, come alla Trattoria comunale vi sono clienti fissi e affezionati e clienti di passaggio. Vi è talino che arrossisce a consumare il desinare nello stanzone comune, tra la folla degli operai ed allora manda a ritirare col pentolino la sua razione.

Per lo più si tratta di poveri che hanno avuto in dono i buoni. Clienti fissi nella buona stagione sono gli operai.

Alla Trattoria comunale, i clienti di passaggio pagano il pranzo e la cena lire 1.70. E' una categoria costituita da mercatanti, contadini, gente che viene per affari... e non ha molto da spendere.

I clienti fissi comperano libretti di abbonamento e vengono a pagare 43 lire per dieci pasti, compreso il vino, e lire 35 senza vino.

Come prezzo non c'è proprio da far paragone: neanche in famiglia si spende così poco. Da notarsi poi che quest'anno l'istituzione — la quale l'anno decorso fece miracoli per mantenere la quadratura del bilancio — per il ribasso verificatosi nei generi di prima necessità non avrà alcun deficit, arriva proprio a salvarsi nella gestione per la Cucina popolare.

Da questo lato tutti sono contenti: è consumatore e amministratore, e così pure — possiamo aggiungere — dal lato del servizio. Vi sono 17 belle figliuole agli ordini del pubblico che affolla mattina e sera la Trattoria comunale. Noi non vogliamo qui far paragone con il caso che crediamo sia stato narrato da Victor Hugo. Di quel tal facchino, cioè, che mangiava pane al fumo di arrosto e che si sentì chiedere poi dal rosticciere la mercede del fumo stesso che aveva così assaporato. Nè vogliamo far nostra la sentenza del buffone all'uopo interpellato. Ma diciamo solamente che ove non arrivasse, per caso, la prestezza, ci sarebbe sempre, notevole peso sulla bilancia, la grazia.

E l'uomo non vive di solo pane!

Attendendo la grande stagione lirica

(15 marzo - 1 aprile 1930)

GLI INTERPRETI della «MANON LESCAUT» di PUCCINI

Interpreti principali del capolavoro pucciniano col quale si inizierà la grande stagione lirica di quaresima saranno: Zita Fumagalli Riva (Manon), Iosè Palèt (De Grieux), Lorenzo Conati.

Della Fumagalli Riva, giovane artista, ma già notissima nel mondo del teatro, diremo che viene considerata nel momento attuale una delle interpreti più apprezzate della musica pucciniana ed in modo speciale della «Manon», della «Bohème», della «Butterfly». La Fumagalli ha al suo attivo grandi successi nei maggiori teatri italiani ed esteri; ricorderemo soltanto: la Scala, il Teatro Reale dell'Opera, il Regio ed il Chiarella di Torino, il Comunale di Bologna, il S. Carlo di Napoli nelle rappresentazioni date in onore del Principe ereditario: il Verdi di Pisa nella stagione diretta da Pietro Mascagni e nelle rappresentazioni date in onore delle LL. Maestà il Re e la Regina d'Italia.

All'estero la Fumagalli cantò al Cairo, a Barcellona, alla Plata, a Santiago ecc.

Il tenore Palèt ha un grande passato artistico; egli ha cantato in tutti i principali teatri del mondo, reduce recentemente da un giro in America del Nord e del Sud; cantò nel febbraio a Novara nella «Germania» di Franchetti ottenendo un successo magnifico insieme al baritono Grandini che conosceremo a Udine nell'«Andrea Chenier». In questi giorni canta a Bologna nel «Ballo in maschera». A tal proposito ci piace riportare quanto del Palèt scrive il «Resto del Carlino»:

«Il tenore Iosè Palèt, notissimo fra noi per aver cantato al nostro Comunale in una indimenticabile edizione di «La dannazione di Faust» è stato pari alla fama che lo precedeva ed ha sostenuto vocalmente e scenicamente la sua parte in modo magnifico. In tutta l'opera egli è stato sempre all'altezza del suo compito ed ebbe ripetute e meritate acclamazioni, specialmente dopo la ballata del II atto in cui l'arte del perfetto cantante risultò sovrana nella nitidezza brillante della voce e nel risalto di una dizione quanto mai espressiva. Ecco un artista che onora veramente la grande scuola del bel canto italiano».

In modo analogo si esprime il critico musicale de «L'Avvenire d'Italia».

Dato il successo bolognese, il Palèt venne riconfermato per una specialissima edizione dell'«Aida».

Il baritono Lorenzo Conati è una vecchia conoscenza del pubblico udinese. Egli interpretò la parte di Marcello nella «Bohème» nella ottima edizione che ebbe per interprete il celebre tenore Minghetti.

Dopo la stagione di Udine il Conati partì per il Cile ed il Perù e, rientrato recentemente in Italia, cantò nel «Chenier» a Cremona, ne «Le Preziose ridicole» del Lattuada e nella «Manon» di Massenet al Regio di Parma. In questi giorni sta cantando con grande successo al Dal Verme di Milano nel «Barbiere di Siviglia». Il Conati ha ben 75 opere nel suo repertorio, delle quali 53 eseguite. Dopo Udine è scritturato per la grande stagione di Nizza.

Con questi interpreti principali il capolavoro pucciniano che andrà in scena il 15 marzo al nostro teatro, sotto la direzione del maestro Berrettoni, il magnifico interprete di «Turandot» dello scorso anno, sarà presentato al pubblico di Udine e del Friuli in una edizione senza precedenti.

Beneficenza a mezzo della "Patria,"

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Caterina Trevisini - Lo di Pagnacco: Alfonsina Levi 50.

DAME DI CARITA' DEL DUOMO. — In morte di Caterina Trevisini - Lo di Pagnacco: Laura Lorio - Bellezza 50.

DAME CARITA' SAN GIORGIO. — Nel secondo anniversario della morte di Giuseppe Fabris: Ida Moro 20.

ORFANE DI VIA RIVIS. — Nel secondo anniversario della morte di Giuseppe Fabris: Ida Moro 30.

Le munifiche beneficenze della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio di Udine ha erogato per il corrente anno la cospicua somma di L. 20.000 a favore del Patronato Friulano Orfani di Guerra. — Su tale somma il Patronato ha disposto, in favore dell'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco, L. 10.000. Le due Istituzioni beneficate porgono alla benemerita Cassa di Risparmio le più vive azioni di grazie.

Nomine nel Guf

Le cariche del GUF sono state così distribuite:

Segretario Politico: Giovanni Nigris.

Direttorio: Luigi Candussio, Giovanni Battista Rizzani, Camillo Zambruno.

Ufficio Sportivo: Delegato per tutti gli sports, Gio. Batta Rizzani.

Sezione Scherma: Gio. Battista Rizzani, rappresentante del S. G. U. F. nel Comitato Provinciale Confederazione Italiana per la Scherma.

Sezione Atletica: Emanuele Comelli, rappresentante del S. G. U. F. nel Comitato Prov. Federazione Italiana Atletica Leggera.

Sezione Tennis: Raffaele Bossi, consigliere del Tennis Club Carlo Braida.

Gruppo Avieri: Fabio Celotti.

Capogruppo S. U. C. A. I.: Giacomo Griffaldi.

Coltura fascista - Propaganda coloniale - Ufficio Stampa: Camillo Zambruno.

Azione Dalmatica: Fabio Celotti, Ottorino Tam, Camillo Zambruno, rappresentanti del S. G. U. F. nel Comitato Provinciale di Azione Dalmatica.

Gruppo Studenti Medi del S. G. U. F. Delegato Provinciale: Ottorino Tam — Vice delegato: Ulderico Zucchi.

TRATTENIMENTO AL 3.o SESTIERE

Molto bene riuscì ieri il trattenimento al Dopolavoro del 3.o Sestiere «Edgardo Beltrame» in via Cividale, trattenimento organizzato con cura dal Presidente della Sezione C. M. signor De Zorzi e dal Vice Presidente signor Nino Gamberini.

Si ebbe un'ottima esibizione del coro diretto magistralmente dal maestro Blasich e della Compagnia Friulana diretta da Costantino Smaniotto.

Rallegrò la serata una orchestrina diretta dal signor Selva.

Venne rappresentata con molto successo la commedia dello Smaniotto «Il sorell sot el nul» e la farsa, pure dello Smaniotto, «Sior Gero e la gialine».

Cinema Concerto EDEN
Nina Petrowna con Brigitte Helm

Il pubblico certamente ricorderà come lo scorso mese per lasciar posto al film di attualità: Nozze Savoia-Brabante, venne interrotta la visione del capolavoro fuori classe U. F. A. di Berlino «Nina Petrowna» il magnifico spettacolo partecipante al concorso mondiale di cinematografia; ebbene, tale grandioso programma verrà ripreso soltanto per oggi mercoledì primo giorno di Quaresima, con orario festivo dalle ore 14.

A Pietroburgo, la scintillante e fastosa capitale della Russia Zarista si svolge questo dolcissimo ed appassionato romanzo d'amore la cui trama è un inno alla vita, un poema alla giovinezza; tutto è splendore, tutto è poesia agli occhi di due innamorati la cui dolcezza e purezza dei sentimenti dà forza ad ogni controversia dell'esistenza ed avvince maggiormente la loro grande passione fino a che il destino giunge a compiere opera malefica.

«Nina Petrowna» è la più grande ed affascinante interpretazione di Brigitte Helm, il capolavoro della bellissima attrice, il film che le dà la gloria dell'insuperabilità; lo spettacolo del più completo successo.

Domani giovedì imponente première del grandioso programma edito con fedeltà dalla *Noro Film* di Berlino: «Il crollo degli Asburgo», visione drammatica della storia del tragico Impero Austriaco, dalla tragedia di Mayerling al delitto della Imperatrice Elisabetta; dall'eccidio di Serajevo alla mobilitazione generale, ed infine la guerra sul fronte italiano.

La giornata delle meraviglie ovvero passa la folgore

E' l'avvenimento che tiene sospesi gli animi, e già prevediamo un folto concorso di pubblico, specialmente di Signore. Dove? Quando?

Cronaca Sportiva

La necessità del Sanitario nelle Società Sportive

Si porta a conoscenza alle Federazioni che l'on. Augusto Turati Commissario straordinario del C. O. N. I. e Presidente della F. I. M. S., intende che col 1. aprile ogni società disponga di un medico che sottoponga obbligatoriamente a visita i nuovi iscritti e gli allievi anziani secondo le norme del regolamento della Federazione Medici Sportivi del C. O. N. I. del 24 corrente.

Qualora detto medico faccia già parte della Società codesta Federazione ne darà le generalità alla Segreteria della F. I. M. S. (Lungotevere I. Augusta 3, Roma), assicurando che egli accetta di assumersi la carica di medico sportivo; in caso contrario codesta Federazione potrà fare il nome di un sanitario di fiducia che, preferibilmente, abbia frequentato i corsi per medici sportivi, competente di questioni sportive, disposto ad accettare; od infine potrà richiedere la indicazione della F. I. M. S.

U. L. I. C.
Comitato di Udine

(*Seduta del 4 marzo 1930 - VIII*)

Avviso alle Società. — Domenica 9 marzo alle ore 12.30 avrà luogo al Campo Moretti la partita di finale regionale U. L. I. C. tra l'Itala di Gradisca, campione di Gorizia, e la R. S. Rocco, campione di Udine.

E' desiderio del Comitato che a questa importante partita assista il maggior numero possibile di uliciani, particolarmente giocatori, per portare il proprio caldo incitamento alla squadra che difende il buon nome sportivo degli uliciani del Friuli. Il Comitato stabilisce pertanto che nessuna partita amichevole deve aver luogo domenica 9 corr.

Coppa Toro. — Avrà inizio domenica 16 marzo. Risultano iscritte dodici squadre divise, come da regolamento, in tre gironi di quattro squadre come segue:

Girone A: Albatros, Edera, Giovinezza, Itala.

Girone B: Ardita, Ferrovieri, Olimpia, Pordenone.

Girone C: Pozzuolo, R. F. U., S. Rocco, Zugliano.

Si fissa il calendario per la prima giornata (16-3) come segue:

Girone A: Itala-Albatros; Giovinezza-Edera. — Girone B: Pordenone-Ardita; Olimpia-Ferrovieri. — Girone C: Zugliano-Pozzuolo; S. Rocco-R. F. U.

La seconda giornata della Coppa avrà regolare svolgimento mercoledì 19-3 (S. Giuseppe).

Le Società sprovviste di campo proprio sono invitate a precisare, entro lunedì 10 corr., su quale campo desiderano giocare.

Si ricorda che la tassa partita deve essere versata all'arbitro prima dell'inizio della gara.

Non potranno partecipare a partite della Coppa giocatori sprovvisti del talloncino C. O. N. I.

Le tessere dei giocatori che hanno cambiato Società non sono valide se non ratificate dal C. C. D. di Torino.

Tutti gli arbitri sono invitati a trovarsi giovedì 6 corr. alle ore 20.30 alla Sede del Comitato per importanti comunicazioni. Si prega vivamente di non mancare.

Il Comitato

AMICHEVOLI

Talmassons-Ricreatorio 1 a 1

La partita è terminata con un risultato di parità del quale possono andar contenti tanto gli ospiti quanto gli ospitanti poichè è il risultato che meglio rispecchia l'equilibrio di valori che ha esistito fra le due squadre in campo.

Il Ricreatorio Udinese è apparso assai migliorato dall'altra volta in cui fu ugualmente ospite del Talmassons e degno del titolo che detiene.

Il Talmassons pure ha fatto un'ottima partita e tutti gli uomini in blocco hanno giocato bene.

Partita ricca di fasi emozionanti, battute alterne nel primo tempo e calcio di rigore contro Talmassons che però il capitano del Ricreatorio cavallerescamente calcia a lato.

Secondo tempo: Talmassons segna con Olivo III ma poi subisce un nuovo penalty che stavolta il Ricreatorio mette in rete conseguendo il pareggio. Poco dopo rigore a favore del Talmassons: calcia il capitano Zanello ed emulando il suo collega del Ricreatorio manda cavallerescamente a lato. E la fine giunge senza che il risultato muti.

Arbitro imparziale il rag. Missio del Ricreatorio.

BASANDELLA - CAMPOFORMIDO 3 a 1

La squadra ospitante della Juventus di Basandella è riuscita, dopo una vivace ed emotiva partita, a piegare il Campoformido per tre a uno.

Come prese il campo la squadra vincente: D'Odorico; Romanelli I e Bertoli; Del Torre, Romanelli II e Zanini; Moro, Petrizzo, Zanzaro (cap.), Fontanini e D'Agosto.

OLIMPIA - RICREATORIO

Sul campo Bertoli di via Torino si misureranno oggi, alle 14.30, in amichevole, la bella e giovane squadra dell'Olimpia e quella del Ricreatorio Festivo Udinese campione friulano Ulic di seconda categoria.

Ne sortirà indubbiamente una contesa interessante e cavalleresca.

Fastosa Veglia Sportiva in onore dei neo campioni friulani

Non è stata malvagia l'idea dell'egregio presidente del Rapid S. Rocco, signor Ambrogio Piatti, di onorare i baldi suoi *poulains*, recenti vincitori del campionato friulano dell'«Ulic», con un discreto pranzetto e — dato che si era all'ultimo di carnevale — dosato con un po' di danza.

Per la verità la festa sportiva ha dato un risultato... tecnico dei più brillanti.

Le danze si sono iniziate alle ore 21 nelle belle sale, riccamente ed artisticamente addobbate dai signori Oreste Battocchi e Achille Rossini, della trattoria alla Vittoria in Braida Bassi, e non sono state sospese che al tocco dopo la mezzanotte per la cena di rito, durante la quale — presenti tutti i convenuti: cavalieri e moltissime belle damine, tutti amanti dello sport che ben s'intende — vennero composti i più gustosi motti di spirito e pronunciato dei discorsi, brevi e intonati al momento.

G. A. Colonnello, nel compiacersi del significato e della riuscita della festa coi dirigenti del valoroso Club Rapid S. Rocco ha pure avuto parole di ringraziamento e di ammirazione per i molti elementi della gloriosa A. C. Udinese, compreso il simpatico capitano Bellotto, Vittorio, Zilli e Barbetti, che col loro intervento hanno accresciuto il valore del trattenimento.

Riprese le danze, queste si sono protratte animatissime, in un'atmosfera dolcissima e composta, insino alle prime luci dell'alba.

Anche i bianco-neri verranno festeggiati dagli ammiratori

Informiamo con vero piacere che un forte gruppo di ammiratori della squadra dell'Associazione Calcio Udinese, brillante capogruppo del girone C di prima divisione, non a torto definito di ferro, offrirà ai giocatori bianco-neri, domani sera, giovedì, alle ore 20, all'albergo Italia, un banchetto, intendendo con ciò testimoniare la loro ammirazione verso i massimi rappresentanti del calcio friulano.

Le iscrizioni, per coloro che desiderano unirsi alla comitiva, si ricevono al Bar Cotterli e al Caffè Nuovo Commercio, sede della Società. La quota è fissata in lire 15.

Caccia a cavallo alle porte della città

Domenica, al «meet» di Cussignacco, è seguita una caccia a cavallo, presenti principe e principessa Ratibor, principessa Schwarzenberg, signora E. Salem, baronessa G. Economo, principe di Windischgraetz. Sono fuori 10 coppie di cani che, scovata una traccia di volpe a sud del paese, ne inseguono la pista per i prati dei Papparotti, piegando poi verso Lovaria. Le tracce sono perse e ritrovate alcune volte. Poi, girando verso Sammardenchia, lasciando questo paese a destra, la volpe dopo un «run» bellissimo a vista di un paio di chilometri è presa presso la chiesetta della SS. Trinità sotto Santa Maria di Sclaunicco. Campagna interessante, rotta da profondi fossi e corsi d'acqua; «scent» ottimo. La caccia è durata un paio d'ore in andatura veloce, sempre interrotta da alcuni «chks». Seguivano, i colonnelli S. M. Santi e Negroni, i signori E. P. Salem, nob. de Moraitini, O. Lichtensteiger, i capitani Lanteri di Paratico, Peruzzo, Danzi, Buratti, Calderari dei RR. CC., i signori M. Laurini, Samengo, Pino, Novi-Ussai, i tenenti Bontempo e Fasil.

Società Elettrica Torlanese
Torlano

Tutti i soci sono invitati all'Assemblea Generale Straordinaria che si terrà il giorno 16 c. m. alle ore 16 per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. — Relazione Consiglio d'Amministrazione.
2. — Relazione Sindaci.
3. — Approvazione bilancio.
4. — Rinnovazione cariche.
5. — Nomina dei Sindaci.
6. — Varie.

Qualora andasse deserta la prima convocazione, l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione otto giorni dopo, alla medesima ora e località.

Torlano, 3 marzo 1930.

IL PRESIDENTE
GIO BATTA COMELLI

La Famiglia TOFFOLUTTI ed in particolar modo i genitori del loro adorato angioletto

LUIGINO TOFFOLUTTI

si sentono in dovere di ringraziare tutte quelle buone persone e quelle famiglie che in qualsiasi modo vollero prendere parte al loro dolore.

SAN OSVALDO, 5 Marzo 1930.

Cronaca Provinciale

DAL FRIULI CENTRALE

SAN VITO DI FAGAGNA

Festa dei Combattenti

(Ritardata). — Una manifestazione di solidarietà satura di fede e d'entusiasmo patriottico registra la Sezione dei Combattenti.

In un salone della Canonica, pavesato coi colori nazionali e sfarzosamente illuminato, convennero tutti i combattenti di San Vito e di Ruscletto, per festeggiare la consegna della tessera del nuovo anno, avvenuta nella mattinata.

A rendere più solenne il trattenimento, intervennero: il rag. Francesco Barbina in rappresentanza del Commissario del Comune sig. Franz; il capo manipolo sig. Remigio Spizzo per la M. V. S. N.; il maestro Giuseppe Viesti per la Scuola. Fra gli invitati, oltre alle autorità, partecipò anche il dott. Gino Munari e il signor Celestino Sclabi.

All'ingresso delle autorità vi fu una ovazione prolungata e si inneggiò al Re e al Duce. Lo spettacolo di concordia, di fede e di disciplina fascista, destò una grande ammirazione in tutto il paese e, in particolar modo, per le autorità, che espressero, al cospetto di tutti, il loro più vivo compiacimento e formularono i migliori auguri per la Sezione.

La sontuosa cena fu preparata da alcune signore del paese che, gentilmente, offrirono la loro opera per esprimere la riconoscenza verso coloro, che con impeto travolgente, misero in fuga l'esercito invasore di queste sacre plaghe. Con inappuntabile precisione e gusto artistico, il segretario della Sezione, signor Valentino Varutti, ammanì le tavole.

Il presidente della Sezione, signor Mario Varutti, decorato al valore, visibilmente commosso per lo spirito di vera fratellanza, che notava nella sua Sezione, si reputò felice d'essere al posto della Presidenza affidatagli con elezioni plebiscitarie e giurò di prestare costantemente tutta la sua opera per vedere fiorire sempre più l'associazione. Ringraziò le autorità e gli invitati e diede la parola al maestro Viesti, invitato per il discorso ufficiale.

L'educatore fascista, col calore della sua terra e con passione italica, rievocò la titanica resistenza del Piave e del Grappa, del trionfo di Vittorio Veneto, esaltando la gloria dei Caduti e il valore indiscusso delle nostre truppe. Parlò del dopo guerra e tratteggiò la seconda vittoria riportata contro i nemici interni per merito delle sapienti e luminose dottrine fasciste. Parlando della Milizia Balilla, disse: «I vostri figlioli vengono educati fascisticamente per consegnarli alla Patria giovani forti, robusti, istruiti, educati e pervasi dal culto di Dio e della Patria, desiderosi di vitali conquiste e capaci di rendersi, se ci sarà bisogno, degni emuli degli Eroi del Piave e del Grappa».

Dal cuore dell'educatore eruppe il grido di: Viva il Re! Viva il Duce!, e i combattenti reiteratamente ripeterono e incominciarono a cantare gli inni patriottici. Il Pievano Della Giusta lesse alcune poesie del grande Zorutti e destò grande letizia. A fine della lettura il sig. Pievano si reputò felice d'essere fra i suoi parrocchiani uniti e compatti per il comune e grande ideale: la grandezza della Patria.

TRICESIMO

Conferenza dott. Boschetti

Domenica scorsa il concittadino dottor Mario Boschetti tenne l'annunciata conferenza sul tema: «Politica demografica e protezione della maternità».

Presentato dal dottor Mario Asquini, presidente del Corso di cultura del Dopolavoro e Segretario politico, l'oratore, accennato alla decrescenza delle nascite che da qualche tempo si verifica anche in Italia, e alle cause del fenomeno, prima fra tutte la crisi economica; dimostrò con dati storici e statistici la possibilità di vita per i 60 milioni d'abitanti voluti da Mussolini, specialmente mediante l'applicazione più intensa e più vasta dei criteri scientifici e dei mezzi meccanici nell'agricoltura.

Trattò del fatto emigratorio che interessa in modo particolare il nostro Friuli, esaminandone i vantaggi ma altresì i danni che ne conseguono specie quando la emigrazione diviene permanente e toglie irrimediabilmente alla Patria l'energia di intere famiglie di lavoratori.

Trattò quindi ampiamente della politica demografica perseguita dal Governo Nazionale e delle sue pratiche esplicazioni, illustrando gli scopi altissimi e il funzionamento dell'Opera maternità e infanzia, degli asili materni, dei consultori ambulanti ostetrici e pediatrici ecc.; istituzioni che hanno un'organizzazione perfetta nei centri più popolati e civili, ma che dovranno estendersi ed esercitare la loro benefica attività anche in quelli minori e rurali dove forse è maggiormente sentito il bisogno dell'assistenza alla donna e della sua preparazione alla maternità.

La bellissima lezione terminò con una evocazione dei sentimenti ai quali è ispirata l'Opera nazionale maternità ed infanzia, «una delle opere idealmente più grandi e più belle del nostro Duce».

Il dott. Boschetti, ascoltato con viva attenzione dal numeroso uditorio, venne salutato alla fine da un caldo applauso.

COSEANO

Nella Sezione Combattenti

Il Direttorio della Federazione Combattenti ha chiamato a presiedere la locale Sezione il chiarissimo dott. Munari Gino, che, nel breve tempo di permanenza fra noi, in qualità di medico, ha già saputo dar prove di illuminato sapere e si è conquistata la simpatia di tutta la popolazione, che spera ormai di averlo stabilmente.

La serietà del distinto professionista, che anche in altre Sezioni si è saputo affermare come dirigente, è per noi la miglior garanzia per la rinascita di questa Sezione, la quale attende dal suo capo la soluzione di molti problemi, non ultimo quello dell'Asilo Infantile, che sta tanto a cuore a tutta la popolazione.

Al neo presidente, le nostre felicitazioni.

TARCENTO

Magnifica riuscita del Veglionissimo dei Fiori

Ieri sera nel nostro Teatro Comunale riccamente addobbato e illuminato in modo veramente superbo da un'infinità di luci multicolori, si è tenuto il tradizionale Veglionissimo dei Fiori che ha richiamato un concorso straordinario di cittadini e di forestieri.

Veramente imponente il numeroso stuolo di vetture che hanno riversato in questo rinomato ritrovo fino alle prime ore del mattino una vera folla di gaudenti, e pure numerosi i gruppi mascherati.

Invero l'accuratezza con cui l'infaticabile signor Fant ha preparato questa magnifica Veglia, meritò un successo lusinghiero come quello di ieri sera.

Ammiratissimi l'addobbo veramente artistico ed originale, opera del mago Turris e lo scelttissimo jazzband, che fece veri prodigi.

Il pubblico ne restò entusiasta e si divertì un mondo.

Il successo di ieri è valso ad affermare, se pure ce ne fosse bisogno, lo spirito organizzativo dell'impeccabile gestore del Teatro, signor Fant, e ad accrescere maggiore fama a questo tradizionale Veglionissimo dei Fiori.

TOLMEZZO

Tre dita in un ingranaggio

Quest'oggi il comproprietario del Pastificio Carnico sig. Costante Busilini accidentalmente veniva preso con una mano fra gli ingranaggi di una macchina che gli stroncava tre dita.

Il dott. Cecchetti, all'ospedale dove si era recato per farsi medicare gli ha dovuto amputare un dito della mano destra, medicando le altre che probabilmente potrà salvarle.

Il Busilini tempo addietro nel pastificio stesso è stato colpito da una orribile sciagura. Una sua figlioletta dodicenne ha trovato morte straziante fra gli ingranaggi di quelle stesse macchine.

La scoperta stamane per tempo fu fatta dal titolare d'ufficio sig. Enrico Cappellari al quale, oltre ai su ricordati ammanchi, da un cassetto constatò la sparizione di alcuni libretti personali di cui i furfanti non possono servirsi.

I carabinieri di Comeglians, subito informati hanno fatto oggi attivissime indagini procedendo al fermo di un individuo sospetto.

D'altro canto il sig. Cappellari non si è spaventato soverchiamente inquantochè ha l'abitudine di portare a casa sua ogni sera i denari e tutti i valori esistenti.

L'ufficio postale, come abbiamo detto, è situato sulla via principale accanto all'albergo Canciani, a pian terreno. Il primo piano è disabitato ed ai malandrini è riuscito quindi facile fare il colpo.

Auguriamo che le diligenti ed accurate indagini dell'arma riescano ad acciuffare i colpevoli.

S. MARGHERITA DI UDINE

Nobile gesto d'un Balilla

Il piccolo balilla Buiese Luigi di Sigismondo, abitante in casali che appartengono al paese di Torreano, saputo che domenica, 2 marzo, un bambino aveva smarrito il pacco d'un paio di scarpe grandi da uomo, consegnatogli per il recapito ad una famiglia, pur essendo appena settenne, seguiva il buon impulso del cuore e, spontaneamente, da solo, senza che gli venisse detto da alcuno, le ricercava nei prati e nei campi, tanto da ritrovarle; si interessava di chi potevano essere ed immediatamente le portava a Ceresetto, in fondo e nelle più lontane case, nella famiglia del bambino che le aveva smarrite e che inconsolabilmente ne piangeva la perdita.

Brava, o piccola creatura, che ti affacci alla scena della vita con un bell'atto edificante! Continua sempre così, a seguire le buone ispirazioni, e non imitare (doloroso a dirsi!) l'esempio cattivo di certuni ormai grandi, dei cui furti, in questi giorni di carnevale, son piene le famiglie ed i paesi!

Il tuo atto è di semplice e naturale dovere; pure è straordinario, perchè facesti più di quanto eri obbligato, e ad adempire il dovere sovente occorre sforzo e sacrificio. Il tuo atto è degno di risalto per il contrasto. L'innocente cerca per restituire, e restituisce; molti grandi, consumati dai vizi, positivamente rubano, rubano anche l'innocenza! Salviamo le nostre creature; salviamole dai cattivi esempi dei grandi! Custodiamole! Educhiamole! Saranno gli onorati cittadini di domani!

Lo storiografo verde.

CAMPOFORMIDO

Conferenza del prof. Marchettano

Domenica scorsa il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, prof. Enrico Marchettano, tenne, alla presenza del signor Podestà, del Rev. Parroco, del sig. Conciliatore, del Segretario Comunale e di altri notabili del luogo, una interessante conferenza agraria.

Con quella competenza che gli è universalmente riconosciuta, l'egregio conferenziere trattò alcuni importanti problemi, riguardanti l'agricoltura, ed alla fine della sua dotta conferenza, venne rimeritato di calorosi applausi.

CIVIDALE

Adunanza del Direttorio dei Fascio Femminile

Nella riunione del Direttorio del Fascio Femminile, la vicesegretaria signora Amelia Zuliani, ha rivolto alla dimissionaria signora Amelia Gabrici espressioni di grato riconoscimento per la benefica opera prestata, e un saluto deferente porse alla signora Amelia Gabrici Leichè a cui venne affidata la direzione della Sezione.

Si confermò poi in carica le componenti il vecchio Direttorio e la vicesegretaria espose il suo programma di attività.

Le iscrizioni alla Scuola infermiere sono aperte presso la signora Amelia Zuliani.

All'Istituto Fascista di Coltura, venerdì sera terrà una lezione il prof. Giovanni Calabro del R. Liceo, parlando sul tema: «La musica strumentale da camera, dalle origini a Beethoven».

LATISANA

Piccina che cade sul fuoco e si ustiona gravemente

L'altro giorno nei casali di Palazzolo è avvenuta una ben grave disgrazia. La bambina Mafalda Tombolon di Virgilio di anni 2, lasciata momentaneamente sola in cucina, essendosi avvicinata troppo al fuoco ebbe le vesti infiammate. La povera piccola diede un grido di orrore, e anzichè fuggire cadde proprio sulle fiamme.

Per fortuna fu pronto ad accorrere certo Antonio Gregorat il quale la trasse da sicura morte.

Riportò però gravi ustioni tanto che al nostro Ospedale venne giudicata in pericolo di vita.

Altra Cronaca Cittadina

ESAMI per conducenti caldaie a vapore

Il Ministero delle Corporazioni con decreto 10 febbraio 1930 - VIII, ha stabilito di tenere a Trieste ed a Udine nel mese di maggio p. v., una sessione di esami per il conferimento di certificati d'abilitazione alla condotta di generatori di vapore.

Si avvertono pertanto gli interessati che le domande di ammissione a detti esami possono fin d'ora venir presentate all'Ispettorato Corporativo di Trieste, Via della Zonta 9.

Più dettagliate norme sono contenute negli affissi agli albi della città e possono altresì aversi presso l'Ufficio dell'Ispettorato.

I VIGILI AL LORO COMANDANTE

In occasione dell'onomastico, i vigili hanno festeggiato ieri il loro comandante, cap. Lucio Olivieri, offrendogli in segno di ammirazione e di riconoscenza, un artistico portasigarette con monogramma.

Nel porgere il dono, interpretando i sentimenti dell'intero Corpo, il vigile Carmino Neri ha pronunciato nobili parole.

NOZZE D'ARGENTO

Nell'intimità famigliare, circondati dai figli, parenti ed amici, celebrarono ieri il 25.o anniversario del loro matrimonio il sig. Domenico Provini, distinto funzionario dell'Amministrazione Postale, e la signora Italia Livotti.

Cara festa questa che dà modo di raccogliere l'argento delle nozze per la dolcezza della felicità che viene da una vita virtuosa e perfetta.

Noi ci uniamo agli auguri degli amici, e fervidamente ai coniugi Provini auspichiamo anche l'oro, ed anche i diamanti della loro unione.

Fatti e fatterelli del giorno

UNA VECCHIA INVESTITA DA UN CAMION

A Castions di Strada è avvenuto ieri un grave investimento automobilistico.

La vecchia Anna Flebus fu Francesco di anni 81, da Castions di Strada, mentre attraversava la strada rimase investita da un camion. La povera donna venne rialzata da terra e dopo le prime cure del caso trasportata all'Ospedale di Udine. Quivi i medici di guardia le riscontrarono la frattura del femore sinistro e la giudicarono guaribile in una cinquantina di giorni.

UNA DISGRAZIA ALLA CUCINA ECON.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15, una grave disgrazia avveniva alla Cucina Economica. Certa Ilaria Iearzi quivi impiegata, mentre con un cabaret di posate faceva quattro gradini, inciampò e cadde rompendosi la gamba destra. Fu subito soccorsa e trasportata nel vicino ospedale ove venne accolta e giudicata guaribile in una cinquantina di giorni.

LE SOLITE DI JACOLUTTI

Ieri i carabinieri di Via Gemona, trovarono certo Giovanni Jacolutti fu Giuseppe, abitante in via San Lazzaro, che era sconciamente ubbriaco. Tanto per chiudere bene il Carnevale, lo Jacolutti pur senza maschera, ne commetteva di tutti i colori. Fu tratto in arresto e tradotto in carcere, ove venne a sautarlo stamane la Quaresima. Ahimè! il pentimento è tardivo, perchè dovrà comparire davanti al Giudice.

PER BALLO CLANDESTINO

I giovani Anicato Pasqualini di anni 21 ed Erminio Costantini di anni 24, avevano organizzata a Turrida, in casa dei Pasqualini, un ballo al quale intervennero numerose persone. Disgraziatamente per loro intervennero — non invitati — anche i carabinieri, i quali elevarono contravvenzione agli organizzatori per inosservanza alle disposizioni di P. S.

SCARPE CHE TRADISCONO

A Pozzo di Codroipo l'altra notte a certo Leonardo Mairo fu Antonio di anni 26, venivano da un suo podere rubate delle piccole piante per un valore di lire cento.

Denunziato il furto i carabinieri osservarono sul terreno umido delle caratteristiche orme di zoccoli, seguendo le quali pervennero nella vicina casa del giovane Aurelio Piccini.

Questi negò di aver commesso il furto, nè una minuziosa perquisizione diede i frutti sperati.

Comunque il Piccini è stato denunziato avendo i suoi zoccoli le medesime dimensioni e le caratteristiche delle impronte riscontrate sul terreno.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

TACCUINO DEL PUBBLICO

Trattoria Comunale

Lista delle vivande:

Oggi, mercoledì, cena: Pasta e fagioli, tonno o uova, contorno.

Domani, giovedì, pranzo: Maccheroni al sugo, punta di petto di vitello al forno, contorno. — Cena: Gnocchetti di semolino al consommè, lingua di bue o manzo allessi, contorno.

CAMBI DEL GIORNO

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74,78 — Londra 92.75 — Zurigo 368.50 — Stati Uniti 19.065 — Scellino austriaco 2,69 — Marco german. 4.55 1/2 — Obbligazioni delle tre Venezie 73.10 — Consolidato 80.25.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale ci comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 758.75 — Pressione al mare 770.06 — Temperatura 6 — Umidità nell'aria 85 — Direzione vento: sud-est. debole — Nebulosità 10 — Tempo incerto.

Temperatura delle ultime 24 ore: massima 10.2; minima 6.